

**TITLE:** Relazione VIARCH

**AVAILABLE LANGUAGE:** IT

**“IMPIANTO EOLICO ACQUAVIVA”**  
**8PSY7B1\_DocumentazioneSpecialistica09**  
**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA**  
**PREVENTIVA**



File: GRE.EEC.R.26.IT.W.14622.00.018.00

REV.	DATE	DESCRIPTION	PREPARED	VERIFIED	APPROVED
00	16/12/2020	EMISSIONE	L.PALMISANO	A. ANGELINI	A. ANGELINI

**GRE VALIDATION**

COLLABORATORS	VERIFIED BY	VALIDATED BY
---------------	-------------	--------------

PROJECT / PLANT IMPIANTO EOLICO ACQUAVIVA	GRE CODE																			
	GROUP	FUNCI	TYPE	ISSUER	COUNTRY	TEC	PLANT	SYSTEM	PROGRESSIVE	REVISI ON										
	GRE	EEC	R	2	6	I	T	W	1	4	6	2	2	0	0	0	1	8	0	0

**CLASSIFICATION:** COMPANY UTILIZATION SCOPE

*This document is property of Enel Green Power S.p.A. It is strictly forbidden to reproduce this document, in whole or in part, and to provide to others any related information without the previous written consent by Enel Green PowerS.p.A.*

## **INDICE**

### **1. RELAZIONE INTRODUTTIVA**

1.1 Premessa	pag. 4
1.2 Introduzione	pag. 4
1.3 Normativa di riferimento	pag. 5
1.4 Il progetto	pag. 6

### **2. METODOLOGIA DI RICERCA**

2.1 Inquadramento dei siti noti da bibliografia e d'archivio	pag. 8
2.2 Foto aeree	pag. 9
2.3 La ricognizione	pag. 9
2.4 La visibilità	pag. 10
2.5 Le schede sul campo	pag. 10
2.6 La valutazione di potenziale archeologico	pag. 11
2.7 Rischio rispetto all'opera in progetto	pag. 12
2.8 La cartografia tecnica	pag. 12

### **3. EVIDENZE ARCHEOLOGICHE**

3.1 Caratteri geologici	pag. 14
3.2 Quadro geomorfologico e idrologico	pag. 15
3.3 Inquadramento storico-archeologico	pag. 16
3.4 La viabilità	pag. 23
3.5 Tabella delle presenze archeologiche	pag. 25
3.6 Schede aree archeologiche	pag. 27
3.7 Schede di anomalia	pag. 35
3.8 Schede di Unità di Superficie	pag. 39
3.9 Schede di Unità Topografiche	pag. 60

### **4. CONCLUSIONI**

4.1 Premessa	pag. 65
4.2 Dati noti da bibliografia	pag. 65
4.3 Foto aeree	pag. 65
4.4 Visibilità e vegetazione	pag. 66
4.5 Ricognizione di superficie	pag. 67
4.6 Valutazione del rischio archeologico	pag. 68

### **5. BIBLIOGRAFIA**

5.1 Bibliografia generale	pag. 70
---------------------------	---------

## **ALLEGATI**

**TAV 01** Inquadramento dell'area di progetto Base CTR

**TAV 02** Inquadramento dei siti noti da bibliografia Base IGM

**TAV 03** Carta delle Unità di Superficie (USUP) Base ortofoto (Volo 2016\_SIT Puglia)

**TAV 04** Carta della vegetazione e della visibilità Base CTR

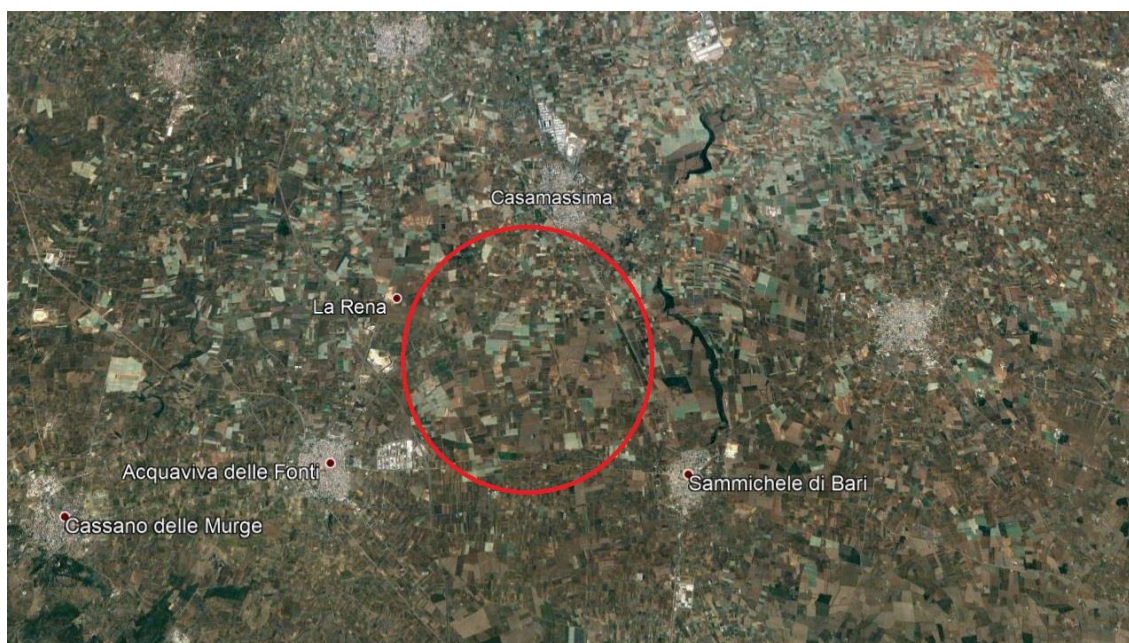
**TAV 04** Carta del rischio archeologico Base CTR

### **1.1 Premessa**

La seguente Valutazione d' Impatto Archeologico è il risultato di una verifica preventiva di carattere archeologico sulle superfici interessate dal progetto di realizzazione di un nuovo impianto eolico (da 90 MW) e relative opere di connessione, ubicato tra i Comuni di Casamassima e Acquaviva delle Fonti (BA).

La presente relazione è stata redatta dalla dott.ssa Adele Angelini e dal dottor Leonardo Palmisano in conformità alle indicazioni della Soprintendenza Archeologia Belle arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bari.

Lo scopo della ricerca è quello di acclarare e documentare l'eventuale presenza di strutture o materiale archeologico nell'area d'indagine, attraverso la redazione di schede descrittive dei luoghi di rinvenimento, una documentazione grafica e fotografica della zona in esame e la redazione di una valutazione del rischio archeologico. Si allegano, inoltre, informazioni inerenti l'inquadramento bibliografico e topografico del territorio in esame.



**Figura 1: immagine satellitare con l'area interessata dal progetto (in rosso)**

### **1.2. Introduzione**

Lo studio si articola nella lettura delle caratteristiche geomorfologiche del territorio interessato dai lavori allo scopo di ricostruire e comprenderne l'evoluzione insediativa, integrando i dati bibliografici con quelli provenienti dalla ricognizione di superficie<sup>1</sup> insieme all'analisi

---

<sup>1</sup>La ricognizione superficiale è stata condotta sul campo dal dott. L. Palmisano



aerotopografica. Questo può essere utile per identificare le dinamiche locali del popolamento, nonché le concentrazioni o gli allineamenti di rinvenimenti archeologici capaci di dare indicazioni circa la presenza di tracciati stradali o aree di maggiore antropizzazione e, quindi, per valutare in maniera precisa il relativo Rischio Archeologico.



**Figura 2: l'area interessata dal progetto su ortofoto (SIT Puglia 2016)**

### **1.3 Normativa di riferimento**

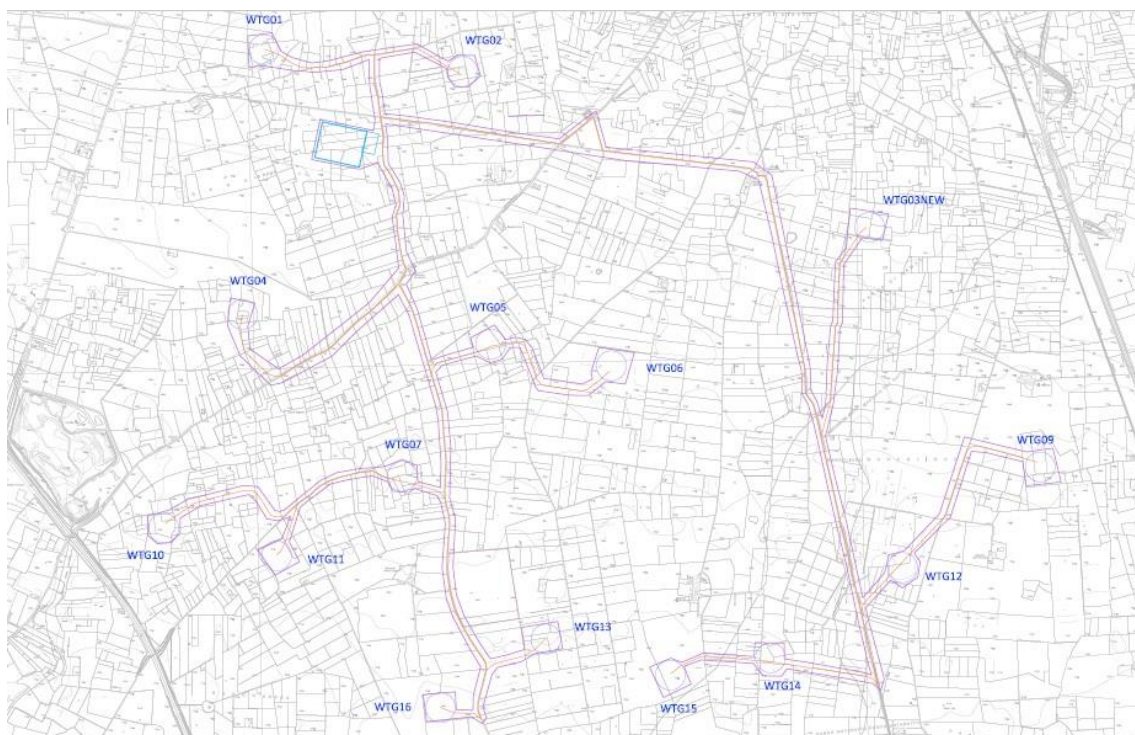
La legge sull'archeologia preventiva nasce nell'ambito della progettazione delle grandi opere pubbliche, con l'intento di sistematizzare e uniformare strategie, metodi e sistema di documentazione. Il D.L. n. 63/2005 (successivamente convertito nella Legge n. 109/2005) rappresenta il primo intervento normativo emanato anche con lo scopo di definire gli ambiti di intervento della cosiddetta Archeologia Preventiva, regolamentando la progettazione di opere pubbliche e private in rapporto al loro "impatto" sulla componente archeologica dei paesaggi. I principi dell'archeologia preventiva sono stati recepiti anche dagli articoli 95 e 96 del Codice dei Contratti e degli Appalti Pubblici (D. Lgs. 163/2006, abrogato dal Dlgs 50/2016), legati all'esecuzione degli interventi di pubblica utilità, soprattutto ad opera del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, e ulteriormente precisato con la circolare n. 1 del 20 gennaio 2016 del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Il documento di valutazione archeologica preventiva scaturisce dal D.Lgs. 50/16 ("Codice dei Contratti e degli Appalti Pubblici") del 18 aprile 2016 (art. 25) e dalle linee guida contenute nel Decreto Interministeriale

Ministero per i Beni e le Attività Culturali definito di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e si inserisce nella fase di progetto preliminare. Tale normativa (in particolare art. 25) contiene le prescrizioni relative alla verifica preventiva dell'interesse archeologico in fase di progetto preliminare e alla sua procedura. Il regolamento relativo alla legge 163/2006 stabilisce quali sono i soggetti abilitati alla redazione del documento di verifica preventiva dell'interesse archeologico. Le stazioni appaltanti raccolgono ed elaborano tale documentazione mediante i dipartimenti archeologici delle università, ovvero mediante i soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia e va ad abrogare art. 217: Abrogazione del precedente decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modifiche. Circolare Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo n. 1 del 20 gennaio 2016. Protocollo d'Intesa MIBAC-Regione Calabria n. 320 del 20/10/2012 Dlgs. 42/2004 e ss.mm. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale – Regione Puglia (adottato con Delibera Regione Puglia n. 176 del 16 febbraio 2015).

#### **1.4 Il progetto**

La società "Enel Green Power Italia S.r.l." è promotrice di un progetto per l'installazione di un impianto eolico nel territorio comunale di Acquaviva delle Fonti e Casamassima. Il progetto, cui la presente relazione fa riferimento, riguarda la realizzazione di un impianto di produzione di energia rinnovabile fa fonte eolica composta da 15 aerogeneratori, con potenza unitaria pari a 6 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 90 MW.

La potenza generata da parco eolico sarà distribuita alla sottostazione utente di Enel Green Power Italia S.r.l. di nuova realizzazione dove verrà eseguita una elevazione di tensione di sistema (150/33 kV) per il collegamento in antenna AT a 150 kV alla sottostazione della Rete Elettrica Nazionale (RTN) della futura Stazione Elettrica 380/150 kV di TERNA S.p.A. da inserire in entra-esce alla linea 380 kV "Andria - Brindisi Sud ST".



**Figura 3: l'area interessata dal progetto su base CTR**



## METODOLOGIA DI RICERCA

Le indagini archeologiche preventive si basano sull'analisi della letteratura archeologica pregressa, sul telerilevamento, e sulla ricognizione.

### **2.1 Inquadramento siti noti da bibliografia e d'archivio**

Per un quadro delle conoscenze necessario alla ricostruzione del contesto storico e ad un inquadramento storico-topografico della zona in esame, si è scelto di allargare il campo d'indagine ad un areale più vasto, che si estende su ampie fasce limitrofe.

A tale scopo è stato effettuato il censimento dei siti noti e di tutte le segnalazioni archeologiche disponibili attraverso lo spoglio della bibliografia specifica (a causa delle restrizioni per la pandemia in corso non è stato possibile consultare l'archivio storico e corrente della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Bari). Si sono inoltre integrati i dati presenti nella cartografia regionale PTTR e PUTT, oltre alla cartografia recuperata in rete attraverso gli URL <http://vincolinrete.beniculturali.it> e <http://sirpac.regione.puglia.it/> e su [cartapulia.it](http://cartapulia.it) (La carta dei beni pugliesi).

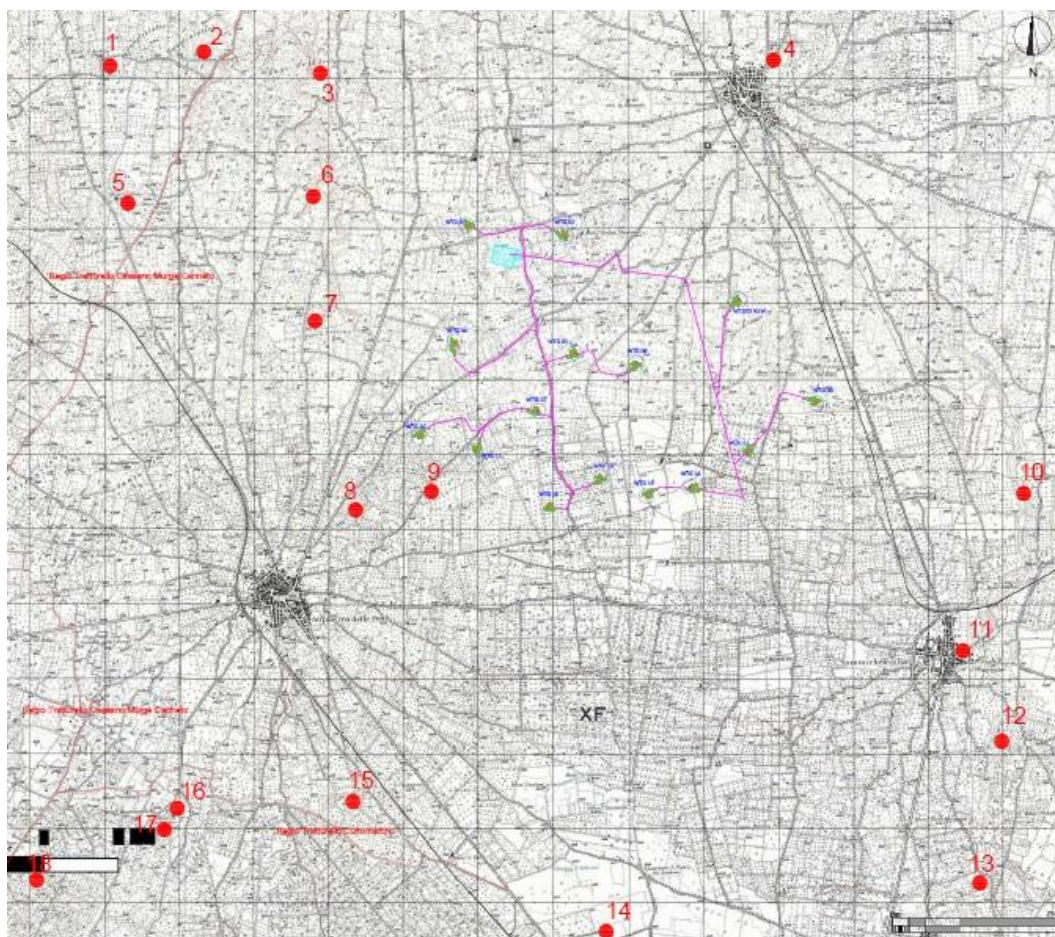


Figura 4: stralcio della tavola "Inquadramento dei Siti noti da Bibliografia" (TAV. 2) su base IGM

Per garantire l'organicità del lavoro e semplificare le operazioni di consultazione è stata predisposta una tabella delle presenze archeologiche contenente i campi necessari alla localizzazione delle evidenze, cui corrisponde una breve scheda contenente le informazioni delle singole attestazioni, distinte sulla base delle indicazioni di posizionamento. Sono state prese in considerazione le testimonianze localizzabili con una certa precisione e le segnalazioni che hanno puntuali riferimenti nella documentazione bibliografica e/o d'archivio. Tutte le segnalazioni di cui si dispone di posizionamento certo o approssimato sono state ubicate su una base cartografica IGM.

## **2.2 Foto aeree**

Il telerilevamento si basa sulla lettura di foto aeree di repertorio e di nuova acquisizione. La fotointerpretazione ha un'ampia gamma di applicazioni nel campo dell'archeologia, infatti le fotografie aeree consentono di illustrare il contesto topografico e archeologico delle aree studiate, agevolando analisi morfologiche e morfometriche.

Fotolettura e fotointerpretazione sono due fasi di un unico complesso lavoro: la prima si articola in un'analisi puntuale degli elementi che compaiono sulle aerofotografie prese in esame, mentre con la seconda si cerca di individuare le relazioni che intercorrono tra i vari elementi, sintetizzando il risultato dell'analisi della documentazione fotografica con quello di tutti gli altri dati deducibili dalle fonti (storiche e documentarie)<sup>2</sup>.

Nell'ambito dell'integrazione tra ricognizioni aeree e ricognizioni sul terreno, le foto aeree, prima ancora di fornire qualunque nuovo dato archeologico offrono al ricercatore l'opportunità di formarsi una visione globale del paesaggio. Per il campionamento sistematico delle anomalie, nel caso in cui vengano individuate, si utilizza una scheda con numero di fotogramma del volo e data di realizzazione, voci di carattere geografico (località, comune, rif. IGM, coordinate), voci che spieghino il tipo di anomalia (da umidità vegetazione o microrilievo), descrizione e interpretazione.

## **2.3 La ricognizione**

La ricognizione di superficie (survey) serve per localizzare siti, emergenze monumentali ed altri elementi dell'attività umana, contribuendo a fornire una cronologia e inquadrarne una tipologia. Aiuta a comprendere il popolamento del paesaggio in una dimensione territoriale e diacronica, dal momento che si registrano tutti gli elementi presenti in superficie. L'analisi del materiale su un'area avviene in maniera metodica per mappare e rilevare emergenze: i materiali, infatti, consentono di datare il sito e la loro distribuzione consente eventualmente di indicare la tipologia del sito di riferimento.

---

<sup>2</sup> PICCARRETA, CERAUDO 2000.

Nell'ambito della presente indagine è stato previsto un solo operatore che ha coperto per intero le aree in cui si dovranno eseguire le attività di scavo ampliando la ricerca ai terreni circostanti per un raggio di 15 metri circa su ambo i lati a partire dall'asse centrale delle lavorazioni.

### **2.3\_1 La visibilità**

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro. La visibilità è stata valutata in termini numerici all'interno di un intervallo compreso tra 1 e 5.

**5:** visibilità ottima (terreni arati o fresati);

**4:** buona (arati, seminativo tra 0 e 0,05 cm, etc.);

**3:** discreta laddove il terreno presenti una copertura vegetativa abbastanza fitta che però consenta di individuare probabili frammenti;

**2:** scarsa (copertura vegetativa fitta);

**1:** pessima/assente (incolto, stoppie, seminativo molto fitto o aree boschive).

### **2.3\_2 Le schede sul campo**

Per il campionamento sistematico ci si è avvalsi di schede standardizzate, ovvero sono state utilizzate le "schede di unità di superficie".

La "**scheda di unità di superficie**" (USUP) indica delle unità spazio territoriali di ricognizione che presentano caratteristiche simili (morfologica, di vegetazione o di visibilità) e che non sono necessariamente caratterizzate da evidenze archeologiche. Questa rappresenta un prezioso strumento per la conoscenza del territorio ricognito. Tale scheda è organizzata in varie parti: le prime denominate LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA e DATI CARTOGRAFICI, forniscono tutte le informazioni relative alla ubicazione del tratto in esame; segue la METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE che chiarisce il *metodo di ricerca*; quindi le sezioni denominate DATI AMBIENTALI e UNITA' DI SUPERFICIE, forniscono indicazioni specifiche sull'unità ricognita, comprensive dei dati ambientali, e ne offrono un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico; l'ultima parte, RIMANDO A, rinvia alle eventuali schede topografiche e alle fotografie che completano la documentazione.

Nei casi in cui vengono individuate delle evidenze archeologiche, per la relativa documentazione viene utilizzata una **scheda di unità topografica**. Per U.T., Unità Topografica, si intende qualsivoglia evidenza (sito, alone, muro, concentrazione, area di dispersione etc.).

### **2.4 La valutazione del potenziale archeologico**

Il Potenziale archeologico è stato stabilito secondo i seguenti criteri: per Potenziale Archeologico dell'area d'interesse s'intende la probabilità più o meno alta, che via sia conservata una



stratificazione archeologica di minore o maggiore rilevanza; esso viene calcolato attraverso l'analisi e lo studio di una serie di dati ambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) con un grado di approssimazione che varia a seconda della quantità e qualità dei dati disponibili e delle loro relazioni spaziali e contestuali.

Per l'elaborazione di tale parametro, che si articola su tre livelli di attenzione (Alto, Medio e Basso), si è tenuto conto di tutti gli strumenti utilizzati nella fase di analisi

Per l'individuazione del **Potenziale Archeologico** sono stati valutati i seguenti fattori la cui concomitanza non è necessaria per l'applicazione del valore:

#### **Potenziale archeologico Alto:**

- Coincidenza (o adiacenza) topografica con aree di dichiarato interesse storico-archeologico.
- Coincidenza (o adiacenza) con aree in cui i resti di strutture e gli areali di dispersione di manufatti archeologici rinvenuti in ricognizione siano espressione dell'esistenza di un deposito archeologico in loco. Tale probabilità è valutata in base alla densità di reperti individuati durante il survey.
- Quando l'evidenza archeologica attestata rientra in una tipologia di estensione lineare (strade, acquedotti, canali) o areale (es. villaggio rurale, necropoli, villa rustica, area sacra, significative aree di dispersione di materiali) ed è ubicata entro una distanza tale dall'opera da poter essere intercettata da essa.
- Coincidenza con aree non edificate che possano avere conservato integro un deposito.

#### **Potenziale archeologico Medio:**

- Vicinanza ad aree di dichiarato interesse storico-archeologico.
- Vicinanza ad aree in cui i resti di strutture e gli areali di dispersione di manufatti archeologici rinvenuti in ricognizione siano espressione dell'esistenza di un deposito archeologico in loco.
- Quando l'evidenza archeologica attestata rientra in una tipologia di estensione lineare (strade, acquedotti, canali) e nonostante sia ubicata a notevole distanza dall'opera, presenta una probabilità di essere intercettata da essa.

#### **Potenziale archeologico Basso:**

- Posizione periferica rispetto ad aree di dichiarato interesse storico-archeologico ad eccezione delle infrastrutture lineari antiche.

- Posizione periferica rispetto ad areali di dispersione di materiali archeologici con alta e media densità rinvenuti in ricognizione.
- Coincidenza con aree in cui gli areali di dispersione di materiali archeologici rinvenuti in ricognizione presentino una bassa concentrazione.
- Coincidenza con aree pesantemente intaccate da interventi edilizi.

Tuttavia il potenziale archeologico basso non manifesta meccanicamente un'assenza di evidenze archeologiche, piuttosto esprime una mancanza di evidenti indicatori di preesistenze archeologiche e pertanto non esclude l'eventualità di rinvenimenti.

### **2.5 Rischio rispetto all'opera in progetto**

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo.

Una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico

### **2.6 La cartografia tecnica**

#### **TAV 01 Inquadramento dell'area di progetto**

Cartografia di base: CTR scala 1:18.000

#### **TAV 02 Inquadramento dei siti noti da bibliografia**

Cartografia di base: IGM scala 1:48.000

La carta archeologica comprende un'area più vasta rispetto a quella interessata dall'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica.

#### **TAV 03 Carta delle Unità di Superficie (USUP) delle Unità Topografiche (UT)**

Cartografia di base: ortofoto scala 1:18.000

#### **TAV 04 Carta della vegetazione e della visibilità**

Cartografia di base: CTR scala 1:18.000

Consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata in ricognizione nelle varie Unità di superficie posizionate su base catastale

- **VALORI DELLA VEGETAZIONE** tema areale con campitura relativa alla vegetazione visibilità incontrata in ricognizione;

- **VALORI DELLA VISIBILITÀ** tema areale con campitura relativa al grado di visibilità incontrata in ricognizione;

#### **TAV 05 Carta del rischio archeologico**

Cartografia di base: CTR scala 1:18.000

Consiste nella carta del rischio archeologico o rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto

- **VALORI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO** tema areale con campitura relativa al grado di rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto

### **EVIDENZE ARCHEOLOGICHE**

#### **3.1 Caratteri geologici**

L'area indagata ricade nella parte centrale delle Murge, che con il Gargano e la Penisola Salentina (dalla quale è separata dalla linea tettonica "Taranto-Brindisi"), rappresenta uno dei blocchi calcarei costituenti l'Avampese apulo.

In relazione alla sua struttura geologica, l'attuale Murgia rappresenta un'area che è rimasta in massima parte costantemente continentale dall'epoca della sua emersione dal mare mesozoico ad oggi, a differenza del restante territorio pugliese distinto da una lunga evoluzione tettonico-sedimentaria. L'area si caratterizza per la presenza di rocce carbonatiche mesozoiche, con depositi marini quaternari costituiti essenzialmente da sedimenti calcarenitici.

La litologia del substrato del territorio è costituita da unità a prevalente componente calcarea o dolomitica alternate a unità a prevalente componente arenitica, oltre ad ampie zone di depositi sciolti situate principalmente in corrispondenza delle lame. In dettaglio, il territorio è caratterizzato in massima parte da due grandi formazioni di epoca cretacea: il calcare di Bari ed il calcare di Altamura. Il limite tra le due formazioni corre in direzione Est-Ovest appena a Nord dell'abitato di Acquaviva delle Fonti. Il calcare di Bari, affiorante nella parte settentrionale del territorio, è formato da calcari micritici, detritici ed organogeni e si presenta di solito stratificato; il calcare di Altamura, presente in strati più massicci rispetto al calcare di Bari, è invece di tipo biostromale, formato da gusci di fossili marini con livelli di calcare brecciato composto da grossi frammenti di matrice calcarea-ferruginosa-argillosa con rocce di colore rossastro.

I calcarei cretacei emersi durante l'era terziaria furono soggetti ad una prolungata erosione causata dall'ingresso del mare nell'era quaternaria e, lungo la superficie di abrasione marina, si formarono depositi calcarenitici (tufi): i depositi maggiormente cementati, utilizzati come pietre da costruzione, sono presenti principalmente nella zona delle "tufare", caratterizzata dalla presenza di tagli nella roccia e grandi cave per l'estrazione del materiale; i depositi calcarenitici meno cementati hanno invece dato luogo a zone di sabbioni permeabili sede di falde acquifere superficiali, sono presenti in prossimità del centro urbano di Acquaviva.

I caratteri tettonici dell'area in esame sono strutturalmente legati all'evoluzione geologica della regione murgiana. Gli strati risultano poco inclinati prevalentemente 8°-10° e solo in alcuni casi si verificano inclinazioni che raggiungono i 15°-20°, nel complesso costituiscono una struttura monoclimatica immergente a Est-NordEst in cui s'individuano blande pieghe anticlinali e sinclinali con fianchi inclinati di circa 10°. Tale struttura, arealmente risulta complicata da faglie direzionali agli assi delle pieghe con rigetti non ovunque ben riconoscibili, nonché da sistemi di fratture sub-verticali.

I rilievi geologici di superficie, invero poco significativi, uniti ai più cospicui dati disponibili in letteratura hanno consentito di ricostruire in linea generale l'assetto geologico complessivo, che risulta costituito da un basamento calcareo-dolomitico di

idrogeologica e sismica età cretacea su cui giacciono in trasgressione i sedimenti del Ciclo della Fossa Bradanica.

### **3.2 Quadro geomorfologico e idrologico**

Nel territorio oggetto d'indagine sono individuabili due aree con caratteri geomorfologici completamente diversi:

- la porzione centro settentrionale, prevalentemente pianeggiante con una leggera pendenza degradante da Sud-Ovest verso Nord-Est in direzione del mare Adriatico, ed è interrotta da un susseguirsi di dossi e depressioni variamente estese;
- la porzione meridionale del territorio, corrispondente alla fascia Sud-Sud Ovest, è invece collinare con quote che variano da 325 metri a circa 420 metri s.l.m.

Dal punto di vista morfologico, l'area appartiene al sistema dell'altopiano delle Murge, caratterizzato da un paesaggio privo di elevazioni notevoli. Le colline della Murgia, infatti, disposte in allineamenti con direzione NO-SE, non presentano rilievi altimetricamente accentuati, ma si caratterizzano per la successione di scarpate e ripiani, rilievi e depressioni che si sono sviluppati, preferenzialmente con la medesima direttrice NO-SE dei principali elementi tettonici e, subordinatamente con direzione N-S o SO-NE, quale prodotto di fenomeni erosivi che hanno fatto arretrare gli originari piani di faglia subverticali. Come riporta il PPTR, per quanto riguarda l'intero altopiano delle Murge, esso rappresenta un'unità geologicamente definita e nettamente distinta da quelle ad essa contermini: la variabilità altimetrica che esso presenta, nonché il differente livello di occupazione antropica e il conseguente stato di alterazione della naturalità del paesaggio, inducono a differenziare, all'interno dello stesso altopiano, l'ambito della Murgia alta da quello della Murgia bassa che corrisponde all'ambito della Puglia Centrale. Questa distinzione, già presente da molti anni nel linguaggio comune relativo a tali territori, è stata anche di recente formalizzata con la istituzione del "Parco Nazionale dell'Alta Murgia" (d.p.r. 10/03/2004). Mentre nell'Alta Murgia sono prevalenti le forme denudate della roccia calcarea cretacea (unica litologia affiorante), che danno origine a brulle distese rocciose (paragonabili a campi carreggiati), solcate da depressioni, doline e valli cieche a fondo prevalentemente piatto e versanti dolcemente raccordati, in quello della Puglia Centrale sono invece diffuse le aree dissodate e regolarizzate degli affioramenti rocciosi calcarei ma anche calcarenitici e sabbioso-argillosi, quasi sempre messe a coltura, solcate da incisioni fluvio-carsiche con recapito a mare (Lame) più o meno regolarmente spazeggiate. Anche il tipo di vegetazione prevalente conferma questa distinzione in quanto nella Puglia Centrale sono diffuse le colture olivicole, viticole e cerealicole, con spazi di naturalità limitati a plaghe isolate di modesta estensione. Il limite fisico tra questo ambito e quello dell'Alta Murgia, di norma, non è mai chiaramente circoscrivibile, essendo i caratteri specifici di ciascun ambito spesso fortemente compenetrati. In prima approssimazione è possibile farlo coincidere con la quota altimetrica di 300 metri s.l.m.

L'intero territorio murgiano è altresì interessato da una serie di forme superficiali, prevalentemente legate ai processi fisico-chimici che interessano le formazioni mesozoiche che lo costituiscono, quali:

- le doline, di forma sub-circolare, con presenza diffusa di "terre rosse" o "terreni residuali" di colore marrone-ruggine, costituiti soprattutto dai residui insolubili del calcare come l'ossido di ferro ed alluminio che a luoghi raggiungono dimensioni importanti (Pulo di Altamura);
- le polje (Canale di Pirro);
- gli inghiottitoi e i campi carreggiati.

Ma, accanto a queste forme, di altrettanto interesse morfologico sono una serie, abbastanza fitta, di solchi erosivi, a carattere occasionale, di larghezza e lunghezza variabili che prendono il nome di "lame" e "gravine" e rappresentano corsi d'acqua effimeri ed occasionali. Le lame, in generale a fondo piatto, di modesto sviluppo e coltivate al fondo, si estendono in senso trasversale alla linea di costa e raccolgono le acque di origine meteorica che ruscellano, a seguito di precipitazioni intense e di breve durata, dalle parti più alte del territorio murgiano. Non sempre il recapito finale di questi corsi d'acqua, a carattere occasionale, è rappresentato dal mare poiché proprio la natura carsica del territorio determina, a volte, che gli stessi terminino in inghiottitoi naturali. Le lame essendo forme superficiali sono soggette all'azione antropica che spesso ne cancella le tracce soprattutto dove le forme sono appena accennate e prevale la pratica agricola. Il territorio della Città Metropolitana di Bari è caratterizzato dalla presenza di un nutrito sistema di lame, tra le quali quelle più importanti sono: Lama Balice, Lamasinata, Lama Picone, Lama Valenzano, Lama S. Giorgio, Lama Giotta.

In particolare anche nell'area oggetto di studio si segnalano alcune forme evidenti e superficiali legate al fenomeno carsico come le doline (cfr. il paragrafo "3.7. Le schede di anomalia").

### **3.3 Inquadramento storico-archeologico**

Nella letteratura archeologica numerose sono le testimonianze che attestano l'antica e intensa frequentazione dell'area del sud barese. La semplice costruzione di una mappa cronologico-distributiva dei siti del territorio rivela subito non solo una evidente continuità insediativa del popolamento dell'area, ma anche una elevata densità culturale e archeologica. Accanto ai segni del paesaggio antropizzato rurale più recente, spesso permangono tracce di importanti insediamenti antichi, che coprono un arco cronologico amplissimo che dalla preistoria spazia fino all'età medievale e moderna. Le specifiche situazioni stratigrafico-strutturali, la particolare configurazione geo-morfologica dell'area, caratterizzata dalla presenza di grotte e cavità di natura carsica, la facilità di approvvigionamento idrico, la fertilità dei suoli, nonché la presenza di banchi calcarenitici da cui estrarre materiale da costruzione, furono certo fattori che condizionarono sensibilmente le scelte insediative, influenzando le modalità di sfruttamento delle risorse naturali e i comportamenti delle genti che nel corso dei millenni si succedettero



sul territorio. Pur nella considerevole varietà e diversità dei litotipi che la costituiscono, la composizione prevalentemente calcarea della geologia ha evidentemente avuto grande influenza sull'identità e lo sviluppo della regione e della popolazione locale. La storia antica e la complessa vicenda archeologica del territorio in esame sono un chiaro esempio di come proprio la natura geologica, gli aspetti geomorfologici e le caratteristiche geografiche e geologiche di un territorio possano condizionare il popolamento determinando modalità di insediamento peculiari<sup>3</sup>.

Le più antiche testimonianze di occupazione del territorio in esame risalgono al Paleolitico. Gli insediamenti sono in prevalenza costieri ma a questi bisogna aggiungere alcune località interne, tra le quali si segnala la *Grotta di Curtomartino (Sito n. 18)*, 8 km a SO dell'area di intervento. Il sito è stato oggetto di diverse campagne di scavo archeologico. Le prime ricerche risalgono alla fine degli anni '60 (1968) ad opera dell'Istituto di Civiltà Preclassiche dell'università di Bari; in questa occasione vennero impiantati due saggi di scavo, uno all'interno e uno immediatamente all'esterno della grotta. Il saggio condotto all'interno della caverna restituì manufatti in pietra e resti faunistici databili alle fasi finali del Paleolitico superiore (Epigravettiano antico e evoluto, 19.000-15.000 anni circa da oggi). Il saggio impiantato all'esterno, a ridosso dell'imbocco della cavità, permisero di reperire informazioni circa le fasi più recenti della frequentazione del sito (Epigravettiano finale, 14.000-10.000 anni circa da oggi). Successivamente, nell'ambito del progetto di valorizzazione e fruizione della grotta (2007-2008), la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia ha condotto una serie di indagini archeologiche sia all'interno che all'esterno della cavità. Gli strati messi in luce si caratterizzavano per l'abbondanza di residui carboniosi, tracce di antichi focolari, e per la presenza di un ricco complesso di resti faunistici, di industria litica in selce, di alcuni strumenti in osso lavorato nonché di una serie di manifestazioni artistiche individuate su reperti ossei, lapidei e sulle pareti della grotta. I dati raccolti durante le attività di scavo permettono di inquadrare il sito nell'età paleolitica, confermando le ipotesi elaborate nelle precedenti ricerche<sup>4</sup>.

Un'altra testimonianza dell'occupazione di questo territorio nella preistoria è rappresentata da località *Lama Diumo (Sito n. 12)*, in agro di Sammichele, circa 6 km a SE del parco eolico da realizzare. Qui si ipotizza l'esistenza di un insediamento, documentato dal rinvenimento di frammenti ceramici non meglio specificati e di strumenti litici, che attestano una frequentazione dell'area dal Paleolitico fino all'Eneolitico<sup>5</sup>.

---

<sup>3</sup> PIERI 1988, pp. 7-17

<sup>4</sup> STRICCOLI R. 1975

<sup>5</sup> MAZZEO 2005, pp. 11-14

Sempre in territorio di Sammichele si menziona l'insediamento in località *Pentimone* (**Sito n. 10**), 2,5 km a N del centro abitato e 3 km ad E dell'area oggetto di questa indagine. L'insediamento è documentato dal rinvenimento in superficie di frammenti ceramici e di industria litica che hanno evidenziato l'esistenza di almeno tre fasi distinte. Sulla scorta questi ritrovamenti è quindi possibile ipotizzare la presenza di un villaggio ascrivibile alla civiltà di Laterza (inizi del II millennio a.C.) su cui poi si è stratificato, nel periodo subappenninico, un nuovo insediamento, che, nel suo periodo di massimo sviluppo, ha superato i confini del precedente<sup>6</sup>.

Infine si segnalano alcuni menhir sia nella città di *Sammichele* (**Sito n. 11**) che nel centro abitato di *Casamassima* (**Sito n. 4**). Per Sammichele non ci sono notizie circa le dimensioni e le caratteristiche di questi monoliti ma si conoscerebbe l'ubicazione in Via Turi, almeno secondo lo storico Mazzeo che ne fa menzione nella sua Storia di Sammichele<sup>7</sup>. A Casamassima, invece, ce ne erano due, il Menhir n. 1 e il Menhir n. 2, siti nell'agro del Comune, al limite con il territorio del Comune di Acquaviva delle Fonti, alquanto vicini fra loro. Lì si poteva trovare sulla strada nuova che da Casamassima porta ad Acquaviva delle Fonti. Dopo l'anno 1994, il Menhir n. 1, misurante m. 1,60 di altezza e largo alla base cm. 55x20, attraversato da una fessura di stratificazione che lo percorreva in tutta la sua lunghezza, fu trafugato da ignoti. Sequestrato dai Carabinieri di Casamassima, oggi è custodito nella Casina del notaio Pietro Albenzio, proprietario del terreno dove per secoli il menhir era stato sito<sup>8</sup>.

Agli inizi del II millennio a. C. viene a maturazione una nuova cultura che si manifesta innanzitutto mediante la stabilizzazione dei gruppi umani in una fitta serie di insediamenti. Infatti, i gruppi di allevatori-pastori di cultura tardo-eneolitica finirono col fissare le proprie sedi di dimora in villaggi di tipo capannicolo, le cui tracce sono state rinvenute in numerose località della regione, dal Salento al Gargano, testimoniando un'uniformità culturale che ormai interessa l'intero Meridione della penisola italiana. Questa nuova omogenea cultura, distinta in fasi diverse ma sostanzialmente caratterizzata dal prevalere di attività economiche legate alla pastorizia, integrata con la caccia e con la pratica via via più intensa dell'attività agricola, viene definita Civiltà Appenninica.

Con l'età del Bronzo emergono nuove scelte insediative e si determinano, già dalla prima metà del II millennio, i poli principali di un'organizzazione territoriale che rimarrà invariata nelle sue linee essenziali fino all'età preromana<sup>9</sup>.

---

<sup>6</sup> *ivi*, pp. 11-13

<sup>7</sup> *ibidem*

<sup>8</sup> MONTANARO 1994-2000

<sup>9</sup> RANDINA 1988, p. 91

Gli insediamenti sorgono su piccole alture, sporgenze rilevate lungo il corso di lame sia nel tratto costiero che interno, aree dominanti rispetto ai fertili ed ampi avvallamenti del terreno. Le due scelte territoriali potrebbero rappresentare una diversificazione delle attività e dunque dei ruoli, con una maggiore attitudine allo scambio e ai commerci per i centri costieri e una maggior propensione all'allevamento per i siti interni<sup>10</sup>, integrata dalla pratica agricola. Ormai i gruppi umani residenti nell'area utilizzano le risorse in modo pianificato, dislocando gli insediamenti a distanza media di circa 5 km l'uno dall'altro e assicurandosi le condizioni per lo sfruttamento idrico e agrario del territorio. Oltre che pastori-allevatori, le comunità di villaggio raccolgono anche consistenti gruppi di contadini-agricoltori, ormai stabilmente legati alle aree riservate alle culture agricole.

Molte sono le testimonianze relative alla protostoria per quello che concerne l'area di questa indagine. Si annoverano infatti diversi insediamenti riferibili all'Età del Bronzo nei diversi comuni interessati dal progetto. Tra questi si segnalano le tracce rinvenute in località *Salentino* e presso la *Chiesa di Santa Maria della Palma* (o di *Salentino*), in agro di Acquaviva delle Fonti (**Siti n. 16 e 17**). Qui le campagne di scavi archeologici hanno riportato alla luce i resti di un antico borgo peuceta, frequentato dall'età del Bronzo al Medioevo. È stato inoltre possibile riscontrare la presenza di una porzione di aggere riconoscibile in una struttura costituita da grosse pietre di forme irregolare, nei pressi della quale sono stati rinvenuti frammenti di ceramica d'impasto e due fosse irregolari, forse identificabili con depositi per derrate<sup>11</sup>.

Altri insediamenti riferibili all'Età del Bronzo, sempre in territorio di Acquaviva, sono stati segnalati in località *Parco Procino* (**Sito n. 7**), circa 4 km a N del centro abitato e 2,5 km a O dell'area interessata dal progetto; località *I Casalicchi* (**Sito n. 6**), 5 km a N di Acquaviva e 2,5 km a O del parco da realizzare; in località *Lago dell'Arciprete* (**Sito n. 3**) e *Piscina Rossa* (**Sito n. 2**) tra i Comuni di Acquaviva e Adelfia, qualche km a NO dell'area oggetto di questa indagine<sup>12</sup>.

È ancora poco chiaro, per i centri del sud-est barese, come e quando si sia verificato il passaggio dalle ultime fasi dell'età del Bronzo (Bronzo finale XI sec. a. C.) alla prima età del Ferro.

I secoli XI-X a.C. sembrano registrare una diffusa ripresa dell'area, in concomitanza con un momento di elaborazione di assetto culturale ed etnico della Puglia protostorica. La Puglia registra, in questi secoli di passaggio, attraverso nuovi gruppi etnici, nuove relazioni culturali, progressi tecnici e scambi economici, la nascita di una nuova cultura. È la cultura delle genti iapigie che, in maniera uniforme, interessa la regione pugliese e si manifesta nelle novità etno-

---

<sup>10</sup> *ibidem*

<sup>11</sup> DE JULIIS 1985, p. 187

<sup>12</sup> TUNZI SISTO 1987, p. 318

linguistiche, oltre che nei materiali ceramici i quali tornano ad essere in argilla chiara. Si tratta del geometrico iapigio, cosiddetto per la presenza di decorazione lineare, dipinta in colore bruno sulle superfici dei vasi ancora realizzati a mano<sup>13</sup>.

A questo periodo sono da attribuire le evidenze archeologiche rinvenute in località *Ventauro/San Martino (Sito n. 15)* dove le ricognizioni hanno permesso di individuare un'ampia area interessata dalla presenza di materiale in superficie che testimonia una lunga occupazione, dall'età del ferro all'età tardoantica<sup>14</sup>.

Altre località interessate da materiale inscrivibile all'età del Ferro sono quella di *Casal Antico (Casamassima)* dove è stato segnalato dagli storici locali la presenza di un insediamento attualmente distrutto<sup>15</sup> e località *Salentino (Sito n. 16)*, dove le indagini archeologiche hanno portato alla luce un abitato frequentato dall'Età del Bronzo al Medioevo.

Dalla uniformità culturale iapigia protrattasi fino all'VIII a. C. si passa nel sec. VII a unità minori che, sulla base delle fonti letterarie (Polibio, Erodoto, Ecateo), vengono denominate Dauni, Peucezi, Messapi.

Nei secoli che vanno dal VII al V a.C. si assiste alla diffusione della cultura peuceta in tutta l'area barese e della Puglia centrale<sup>16</sup>. È possibile tuttavia cogliere piuttosto precocemente in tutti i centri dell'area peuceta l'avvio di un processo di riorganizzazione che può definirsi "protourbano", in cui, attraverso l'aggregazione di piccoli nuclei abitativi indifferenziati<sup>17</sup>, distribuiti fittamente sul territorio del quale sfruttano le potenzialità insediative (accesso alle vie di comunicazione, fonti di approvvigionamento idrico, posizioni prominenti a scopo difensivo), si passa ad un unico abitato dominante, divenuto punto di riferimento e di convergenza per esigenze di carattere difensivo, economico, politico, religioso per le popolazioni che vivono in piccoli nuclei sparsi sul territorio<sup>18</sup>.

La Peucezia dei secoli VI e V a.C. conosce una condizione di grande prosperità economica, dovuta certamente alla fiorente agricoltura, i cui prodotti venivano scambiati con manufatti di pregio dell'artigianato greco.

La documentazione archeologica relativa al periodo preromano indica la presenza nella Puglia centrale, di numerosi insediamenti di grandi e medie dimensioni, quasi sempre ubicati in siti

---

<sup>13</sup> L'ABBATE 1990, p. 79

<sup>14</sup> ZIRIONI 1990, p. 19

<sup>15</sup> MONTANARO *op. cit.*, p. 35. Le ipotesi legano la fondazione stessa di Casamassima con villaggi popolati da abitanti provenienti dagli antichissimi casali di Tominia e di Casal Antico

<sup>16</sup> L'ABBATE *op. cit.*, p.81

<sup>17</sup> FIORIELLO 2003, p. 22

<sup>18</sup> *ibidem*

già frequentati in epoche precedenti<sup>19</sup>. La dislocazione di questi siti in altura favoriva il controllo e sfruttamento agricolo del territorio circostante, e la presenza di solchi torrentizi, fondamentali l'approvvigionamento idrico, ma anche come via di comunicazione fra l'entroterra e il litorale adriatico<sup>20</sup>.

Anche nell'area di questa indagine preventiva si segnala la presenza di testimonianze ascrivibili al periodo preromano, dall'Età Arcaica alla Età Romana. In località *Salentino (Sito n. 16)* si sono rinvenute diverse tracce di un insediamento frequentato fin dall'Età del Bronzo e sono numerose le indicazioni relative della presenza di un insediamento in località *Masseria Capitolo/Sant'Andrea (Sito n. 1)*, confermate anche dalla notizia della distruzione, a seguito di lavori agricoli, di una estesa area di necropoli risalente al IV sec. a.C.<sup>21</sup>

La nuova organizzazione romana, a partire dal IV-III sec. a.C., dovette riconoscere e favorire l'espansione urbana delle città peucete divenute *sociae*. Se infatti i processi di urbanizzazione nel mondo indigeno si erano già avviati, come si è visto, Roma non fece altro che accelerarli: promosse lo sviluppo della città come struttura autonoma dal punto di vista politico e istituzionale; sostenne fenomeni di concentrazione, riaggregazione, spostamenti demografici; incentivò, in sostanza, una complessiva e profonda ristrutturazione degli abitati peucezi<sup>22</sup>.

Le testimonianze inquadrabili in Età romana sono diverse anche per la zona oggetto di questa indagine. Si segnalano le località di *Ventauro/San Martino (Sito n. 15)*, dove nell'area attorno all'omonima cappella è stato rinvenuto materiale ceramico databile all'epoca romano-imperiale e tardoantica; località *Masseria Baronaggio (Sito n. 14)*, in agro di Acquaviva, dove è stato possibile recuperare una serie materiali che fanno ipotizzare alla presenza di una villa romana<sup>23</sup> e, infine località *Malano (Sito n. 5)*, dove rinvenimenti occasionali e scavi archeologici recenti hanno permesso di individuare una villa di età romana <sup>24</sup>.

Nella tarda antichità la doppia provincia di Apulia e Calabria, che ricopriva pressappoco l'odierna Puglia, era infatti costituita di due regioni, popolate e ricoperte da un a rete articolata di insediamenti umani.

L'assetto economico, sociale e organizzativo che le campagne presentano tra età tardoantica e altomedievale riflette generalmente quanto era sopravvissuto dell'organizzazione rurale di età

---

<sup>19</sup> DE JULIIS 1988, p. 89

<sup>20</sup> RICCARDI 1999, p. 29

<sup>21</sup> ZIRIONI *op. cit.*, p. 91

<sup>22</sup> PANI 1989, p. 111

<sup>23</sup> ZIRIONI *op. cit.*, pp. 84-87.

<sup>24</sup> DE SANTIS et ALII 1999, p. 112-115

romana<sup>25</sup>. Il quadro insediativo appare caratterizzato dalla presenza di alcuni centri maggiori, accanto ai quali si pongono aggregati secondari, per lo più sopravvissuti all'età precedente<sup>26</sup>. Una precisa organizzazione riguarda anche la terra coltivabile: l'*ager* è suddiviso in *fundi* o anche *preaedia*, ossia zone divise in base a criteri amministrativi e gromatici<sup>27</sup>. Il fenomeno della ruralizzazione dell'economia è il primo evidente risultato della crisi dell'età tardo post-romana in Puglia<sup>28</sup>. Il primo e il più duraturo, per la profondità e lo spessore della sua consistenza, ma non certo il più lineare ed omogeneo.

Numerose sono le evidenze archeologiche riferibili a questo periodo per il territorio in esame. Le località che hanno restituito tracce evidenti di una frequentazione tardo antico e medievale sono: *Ventauro/San Martino (Sito n. 15)*, *Masseria Capitolo/Sant'Andrea (Sito n. 1)*, località *San Leonardo (Sito n. 8)*, *Cappella di San Biagio (Sito n. 9)*, *l'Abbazia di Sant'Angelo in Frassineto (Sito n. 13)*. Riguardo a quest'ultima una prima documentazione scritta del 1087 sulla spianata di Monte Sannace assieme alla recente scoperta di tombe cristiane e di strutture murarie medievali nelle immediate vicinanze della chiesa, attestano la presenza di un nucleo abitativo intorno alla costruzione religiosa. Nel secolo XVII l'abbazia era ancora viva e vitale, non si conoscono tuttavia le cause che l'hanno portata all'abbandono. Del convento benedettino restano ancora in piedi delle rovine di muri in pietra calcarea che dovevano formare un'antica cappella in fondo alla quale vi era l'immagine di un crocifisso dipinto e su di uno dei muri laterali, un busto in pietra raffigurante un angelo. Accanto alle rovine della cappella è possibile rilevare la presenza di murature ben conservate disposte a formare un corridoio di circa 15 metri<sup>29</sup>.

### **3.4 Viabilità**

Volendo procedere alla ricostruzione delle antiche strade della Puglia è opportuno cominciare dall'analisi del territorio, che con la sua morfologia ha da sempre condizionato l'assetto viario: infatti la forma allungata della regione pugliese ha influenzato le caratteristiche strutturali ed organizzative delle sue infrastrutture viarie.

Esse possono essere comprese in tre diversi sistemi: le vie di lunga percorrenza, le vie di collegamento locale e le vie istmiche. A ciascuno di questi la storia ha assegnato una funzione affatto differente: di integrazione con ambiti extraregionali le prime, di collegamento locale le altre<sup>30</sup>. La struttura della rete viaria dipende in larga misura dalla natura del suolo e

---

<sup>25</sup> TRIGGIANI 2008, p. 19

<sup>26</sup> *ivi*, p. 20

<sup>27</sup> *ibidem*

<sup>28</sup> MARTIN 2007, pp. 8-9

<sup>29</sup> MAZZEO *op. cit.*

<sup>30</sup> ADAMASTEANU 1983, pp. 173-206



dall'architettura insediativa, sia residenziale che produttiva. La zona interna della Murgia, stabilmente popolata solo in Età Moderna, ha a lungo costituito una semplice area di attraversamento.

Le vie istmiche svolgevano l'importante funzione di collegare le opposte sponde marine della Puglia. I terminali marittimi di queste strade costituivano per lo più importanti empori commerciali. Sul versante jonico l'insufficienza di approdi fece sì che Taranto divenisse meta finale di percorsi provenienti da un ampio ventaglio di terminali adriatici, da Brindisi a Bari.

Le vie di lunga percorrenza attraversavano la Puglia spesso con linee parallele alla costa; (grazie a queste il Tarantino poté stabilire sin dalla Preistoria stabili collegamenti con più vasti ambiti regionali ed extraregionali, ed in particolare con l'entroterra appenninico).

Le principali di queste vie furono la Via Appia e la Minucia-Traiana<sup>31</sup>, con una fitta rete di varianti interposte, ora confluenti, ora divergenti. In particolare la Via Appia, l'unica probabilmente ad essere stata precocemente e per intero percorribile con carri (le altre erano spesso e per ampi tratti poco più di semplici mulattiere), acquisì in Età Romana l'appellativo di *regina viarum* per l'importanza rivestita nei collegamenti con il Mediterraneo orientale.

Un'altra arteria longitudinale (parallela alla Via Appia), tagliava la Puglia centrale collegando una serie di località importanti mantenendosi ad una quota costante di 400m sul livello del mare. Questa grande strada proveniente da Ostuni, toccava Cisternino e Locorotondo per raggiungere poi Alberobello e Noci e proseguire per Gioia e Santeramo<sup>32</sup>.

Spesso queste vie longitudinali vengono in parte a coincidere con i vari "tratturi" che popolano il nostro territorio. Il nome "Tratturo" comparve per la prima volta durante gli ultimi secoli dell'Impero romano: il termine latino *tractoria*, secondo i codici teodosiano e giustiniano, designava il privilegio dell'uso gratuito del suolo di proprietà dello Stato, di cui beneficiavano i pubblici funzionari e che venne esteso anche ai pastori della transumanza per l'uso delle vie pubbliche<sup>33</sup>.

La conoscenza di queste strade spiega la frequentazione assidua dell'uomo (sin dal Paleolitico) nelle molte grotte disposte lungo il loro percorso (come quelle di Pilano ed Orimini, per quanto riguarda il territorio oggetto di questa ricerca archeologica).

La transumanza è un fenomeno di origine antichissima che si può far risalire all'età del bronzo. Durante questo periodo si assistette alla creazione di sistematici collegamenti fra i territori litoranei e l'entroterra italico: fu in tale frangente che i tratturi assunsero il ruolo di importante via di comunicazione.

---

<sup>31</sup> RUTA 1988, pp. 45-52

<sup>32</sup> *ivi*, p. 46

<sup>33</sup> PASQUINUCCI 1979, pp. 79-182

La transumanza necessitava di una rete viaria oltremodo articolata e capillare, in grado di soddisfare le differenti esigenze di movimento, di sosta e di alimentazione delle greggi. La rete si articolava quindi in tratturi (vie di comunicazione principali), in tratturelli e bracci, vie secondarie con compiti prevalentemente di raccordo tra le vie principali e tra queste e il territorio.

Lo Stato romano riuscì per la prima volta ad inserire i tracciati già esistenti in un complesso sistema pubblico di sfruttamento economico: esso si proponeva di regolamentarne modalità di accesso e di fruizione<sup>34</sup>. Il transito avveniva percorrendo vie prefissate.

La caduta di Roma, le invasioni barbariche e i fenomeni di generale destabilizzazione influirono notevolmente sull'organizzazione della pastorizia, tanto che fino all'alto Medioevo non si hanno più notizie certe.

Solo nell'XI secolo, con la dominazione normanna di Guglielmo il Malo venne emanata la "Costituzione" (1155), che stabiliva norme severe e larghi privilegi di pascolo a favore dei pastori<sup>35</sup>.

Nuovo impulso alla pastorizia transumante fu dato da Federico II, che sottopose l'intero settore della pastorizia ad una speciale amministrazione che prese il nome di "*Mena delle Pecore di Puglia*".

Nel 1447, sotto Alfonso I di Aragona, fu istituita la *Regia Dogana della Mena delle Pecore di Puglia*<sup>36</sup>, con sede a Foggia: la Regia Dogana veniva ad essere una vera e propria azienda di Stato, dotata di poteri amministrativi e giudiziari sulle attività pastorali, il cui compito principale era quello di assegnare le "*locazioni*", determinare il valore della "*fida*" (il canone d'affitto annuale per l'uso degli erbaggi da corrispondere per ciascun capo di bestiame) cui erano assoggettati annualmente i "*locati*" (i proprietari delle greggi): in questa circostanza vennero definiti formalmente i tragitti dei tratturi Tarantino e Martinese.

Durante il periodo medievale venne realizzato un sistema di vie di comunicazione a maglie molto fitte: le strade si irradiavano in tutte le direzioni a partire da ogni insediamento attivo. Questo sistema svolgeva la parte più importante del suo compito nell'assicurare il collegamento locale fra i molti casali che nel Medioevo costituivano l'ossatura insediativa del territorio. Nonostante apparenti inesplicabili tortuosità ed indecisioni direzionali, questo sistema manteneva una sua efficienza funzionale<sup>37</sup>.

---

<sup>34</sup> *ibidem*

<sup>35</sup> GABBA 1985, pp. 373-389

<sup>36</sup> MUSTO 1964

<sup>37</sup> DALENA 1995, pp. 47-54.

I tracciati della viabilità antica sono tuttavia leggibili, in alcuni tratti inglobati nella viabilità moderna, più spesso sostituiti da semplici sentieri appena accennati, o da tratturi vicinali; talvolta non resta che un semplice allineamento di muretti a secco.

Anche per l'area oggetto di questa indagine possiamo segnalare la presenza di due tratturelli catalogati nel Quadro Assetto dei Tratturi della Regione Puglia. Si tratta del Regio Tratturello Cassano Murge-Cannetto (catalogato nella Carta dei Tratturi della regione Puglia col N. 91): ha un orientamento N-S e attraversa i territori dei comuni di Adelfia, Acquaviva e Casano Murge (nella porzione di territorio indagata per questo lavoro). Il secondo è il Regio Tratturello Curtomartino (catalogato nella Carta dei Tratturi della regione Puglia col N. 92), ha andamento E-O e ha inizio in corrispondenza del Tratturello Cassano Murge-Cannetto appena descritto. I percorsi dei due tratturelli non sono intercettati dal progetto anzi si estendono qualche Km a O e a S dell'area di intervento (cfr. "Tavola dei siti noti da bibliografia, TAV. 2").

### 3.5 Tabella delle presenze archeologiche

SITO	CODICE BB.CC	COMUNE	LOCALITÀ	TIPOLOGIA	CRONOLOGI A
01	BABIS000897	ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA)	Masseria Capitolo/Sant'Andr ea	Insediamiento	Da età ellenistica al Tardoantico
02	BABIS000907	ADELFA (BA)	Piscina Rossa	Villaggio	Età del Bronzo
03	BABIS000908	ADELFA (BA)	Lago dell'Arciprete	Villaggio	Età del Bronzo
04	BABIS001173	CASAMASSIM A (BA)	Casamassima Casal Antico	Insediamiento	-
05	BABIS000018	ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA)	Malano	Villa	Età Romana Tardoantico
06	BABIS000906	ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA)	Casalicchi	Villaggio	Età del Bronzo
07	BRBIU000148	ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA)	Parco Procino	Villaggio	Età del Bronzo
08	BABIS000894	ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA)	San Leonardo	Casale	Età Medievale (generico)
09	BABIS000118	ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA)	Cappella di San Biagio	Cappella	Età Medievale (generico) Età Moderna
10	BABIU002534	SAMMICHELE DI BARI (BA)	Pentimone	Villaggio	Eneolitico Età del Bronzo
11	BABIS000980	SAMMICHELE DI BARI (BA)	Via Turi	Menhir	Età preistorica (generico)
12	BABIS000983	SAMMICHELE DI BARI (BA)	Lama Dumio	areale di interesse archeologico	Età preistorica (generico)
13	BABIC000204	SAMMICHELE DI BARI (BA)	Abbazia di Sant'Angelo in Frassineto	Abbazia	Età medievale (generico)
14	BABIS000889	ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA)	Masseria Baronaggio	Villa	Età Romana (generico)
15	BABIS000890	ACQUAVIVA DELLE FONTI	Ventauro/San Martino	Areale di fr. fittili	Età del Ferro- Tardoantico

		(BA)			
<b>16</b>	BABIS000634	ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA)	Chiesa di Santa Maria della Palma o di Salentino	Chiesa	Età medievale Età Moderna
<b>17</b>	BABIS000021	ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA)	Salentino	Insediamiento	Età del Bronzo Medioevo
<b>18</b>	BABIS000006	ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA)	Grotta di Curtomartino	Insediamiento	Paleolitico

### **3.6 Schede archeologiche**

#### **Sito N. 01**

**Località:** ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA), località Masseria Capitolo/Sant'Andrea

**Descrizione:** Area di frammenti che attesta una frequentazione in età preromana. Numerose sono le indicazioni relative alla presenza di un insediamento antico in questa zona, confermata da una ricognizione effettuata nel 2002 da parte di A. Busto. Sulla base dell'estensione dell'area interessata dalla presenza di reperti in superficie, non è escluso che possa trattarsi di un insediamento vero e proprio confermato anche dalla notizia della distruzione, a seguito di lavori agricoli, di una estesa area sepolcrale. In questa occasione, nell'area 3, fu distrutta infatti una necropoli risalente al IV sec. a.C.

L'insediamento tardoantico è localizzato nei pressi di Masseria Capitolo. Nel settembre del 1994, in seguito ad un nuovo "scasso", furono portati alla luce rocchi di colonne, numerosi frammenti ceramici di epoca romana, anforacei, una base di torcularium, un canale coperto da lastre calcaree ed intonacato con cocciopesto, che corre parallelo alla strada per tutta la lunghezza dell'area e profondo almeno 1,50 m. Il sito sembra essere interessato dalla presenza di un impianto di tipo produttivo di epoca romana e tardoantica.

**Cronologia:** Dall'Età Ellenistica al Tardo Antico

**Bibliografia:** *Acquaviva Sacra e Antica* - 1990 - Zirioni S.; - pag.: 91

#### **Sito N. 02**

**Località:** ADELFA (BA), località Piscina Rossa

**Descrizione:** L'insediamento Piscina Rossa è localizzato sul pianoro prospiciente Lama Picone a un'altitudine pari a 230 m s.l.m. Il materiale reperito consiste in frammenti di ceramica di impasto databile all'Età del Bronzo, tra cui sono distinguibili scarti di lavorazione o sottoposti a

cottura eccessiva, insieme a frammenti di intonaco di capanna. Pochi sono gli oggetti in industria litica tra cui una lama in ossidiana e poche schegge silicee.

**Cronologia:** età del Bronzo

**Bibliografia:** *Topografia degli insediamenti dell'Età del Bronzo lungo le c.d. lame nel territorio di Adelfia* - 1987 - Tunzi Sisto A.M.; - pag.: 316-318

### **Sito N. 03**

**Località:** (BR), località Lago dell'Arciprete

**Descrizione:** l'insediamento in località Lago dell'Arciprete occupa una posizione naturalmente difesa sulla sommità di uno sperone roccioso, alto 219 m s.l.m. e in corrispondenza di una stretta ansa della lama, nel punto in cui questa diventa più profonda, con pareti ripide e scoscese. I frammenti ceramici rinvenuti sono del tipo ad impasto e databili all'età del Bronzo. Sporadiche sono le presenze degli stessi materiali lungo le pareti, attribuibili al dilavamento delle acque piovane. Sono stati inoltre individuati numerosi ciottoli scheggiati in calcare marnoso con tracce d'uso.

**Cronologia:** età del Bronzo

**Bibliografia:** *Topografia degli insediamenti dell'Età del Bronzo lungo le c.d. lame nel territorio di Adelfia* - 1987 - Tunzi Sisto A.M.; - pag.: 318

### **Sito N. 04**

**Località:** CASAMASSIMA (BA), località Casamassima-Casal Antico/Casaldino

**Descrizione:** in località Casal Antico-Casaldino è stato segnalato dagli storici locali la presenza di un insediamento attualmente distrutto. Ulteriori indagini potranno meglio supportare le ipotesi che legano la fondazione stessa di Casamassima con villaggi popolati da abitanti provenienti dagli antichissimi casali di Tominia e di Casal Antico.

Altre ipotesi ritengono che Casamassima sia stata fondata da un generale romano della famiglia dei Massimi durante il periodo delle guerre tarantine. In ogni modo, non esistono documenti che attestino la validità di questa ipotesi e, pertanto, va scartata. Probabilmente tale ipotesi, apparsa per la prima volta in uno scritto dell'Arciprete Sergio De Bellis della fine del sec. XVII e in un documento anonimo del 1738, servì alla difesa, attraverso la nobilitazione della cittadina di Casamassima, contro gli Arcivescovi di Bari che tentavano di mettere in dubbio i privilegi e le prerogative della Chiesa di Casamassima. Fino al sec. X non è possibile documentare le notizie storiche.

Il primo documento tratto dal Codice Diplomatico Barese, che parli di Casamassima è del 962 d.C., durante la dominazione di Bisanzio. Tale pergamena dimostra l'esistenza di una comunità organizzata sotto il profilo religioso e legale, secondo gli usi e le consuetudini longobarde, con onomastica longobarda. I recenti scavi archeologici effettuati all'interno della chiesa matrice,



ove è stato rinvenuto un ricco sepolcreto, avrebbero confermato la suddetta datazione compreso l'esame con l'ausilio del carbonio 14 effettuato su campioni ossei che ha fissato come data convenzionale 875 d.C.

E dal 1179 che conosciamo le diverse vicende storiche cui andò soggetto il feudo, che ebbe origine sotto i Normanni.

**Cronologia:** \_

**Bibliografia:** *Casamassima nella storia dei tempi* - 1994/2000 - Montanaro S.; - pag.: 35

### **Sito N. 05**

**Località:** ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA), località Malano

**Descrizione:** In località Malano, rinvenimenti occasionali e scavi archeologici recenti hanno permesso di individuare una villa di età romana. Dell'edificio sono stati individuati due ambienti (ambienti 1, 2), verosimilmente pertinenti alla pars rustica, delimitati da setti murari a doppio paramento realizzati con conci lapidei sbozzati uniti a secco e fondati su un unico filare in grossi blocchi calcarei. Nell'ambiente 1, il cui piano pavimentale è costituito dal banco roccioso, è stata individuata una struttura quadrangolare realizzata con piccoli blocchi in calcare locale (m 0,37 x 1,05), interpretata come piano di cottura. L'ambiente 1 è interpretato come vano di servizio. Dell'ambiente 2 si conserva soltanto il muro S e parte del muro E, mentre non sono state individuate le strutture murarie N e W. Sono stati inoltre indagati filari di fondazione di strutture murarie, labili e di difficile lettura, pertinenti verosimilmente a vani con funzione di servizio, quali recinti per il ricovero degli animali o depositi per attrezzi agricoli. Alla pars urbana della villa potrebbero essere riferiti gli elementi architettonici e le strutture rinvenute nel 1994 a seguito di lavori di aratura preliminari all'impianto di un vigneto: blocchi lapidei sbozzati, roccchi di colonne in tufo, canali intonacati. Nonostante l'area indagata si estenda per soli mq. 184, tuttavia ricognizioni asistematiche di superficie hanno rilevato la presenza di materiale ceramico, architettonico, di vetri e di metalli anche nell'area circostante, su una superficie complessiva pari a mq 45.000.

**Cronologia:** Dall'Età ellenistica al Tardoantico

**Bibliografia:** *Acquaviva delle Fonti (Bari), Malano* - 1999 - De Santis P.; Di Zanni A.; Giuliani R.; - pag.: 112-115

### **Sito N. 06**

**Località:** ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA), località Casalicchi

**Descrizione:** il sito dei Casalicchi è stato individuato in seguito ad una ricognizione ed è posizionato su una sporgenza rocciosa alla quota di 220 m s.l.m., difesa su tre lati dalle ripide pareti della lama, in corrispondenza della confluenza di due bracci di lama, quello principale e quello secondario. Si sono recuperati frammenti di ceramica d'impasto riconducibili

cronologicamente alle tipologie dell'Età del Bronzo e alle forme dei contenitori di grandi dimensioni. Si segnala inoltre la presenza di utensili in pietra levigata.

**Cronologia:** Età del Bronzo

**Bibliografia:** *Topografia degli insediamenti dell'Età del Bronzo lungo le c.d. lame nel territorio di Adelfia* - 1987 - Tunzi Sisto A.M.; - pag.: 316

#### **Sito N. 07**

**Località:** ACQUAVIVA (BA), località Parco Procino

**Descrizione:** il sito di Parco Procino è stato individuato a S-O dell'abitato, su un ripiano coltivato ad uliveto e mandorleto. L'evidenza archeologica è costituita da un'area di frammenti di ceramica d'impasto grossolano databili all'Età del Bronzo. Assieme a questi reperti ceramici si aggiungono reperti di industria litica, tra cui ciottoli scheggiati con tracce d'uso. Il sito è ubicato a ca. 257 m s.l.m. ed è limitato dalla presenza di una cava di materiale litico. È stata inoltre segnalata la presenza di frammenti ceramici sul fondo della lama e in direzione del sito, attribuibili alle azioni di scivolamento del materiale dall'alto verso il basso.

**Cronologia:** Età del Bronzo

**Bibliografia:** *Topografia degli insediamenti dell'Età del Bronzo lungo le c.d. lame nel territorio di Adelfia* - 1987 - Tunzi Sisto A.M.; - pag.: 316

#### **Sito N. 08**

**Località:** ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA), località San Leonardo

**Descrizione:** l'area assume il nome di San Leonardo per la presenza di una antica cappella intitolata a questo santo, oggi demolita e ricostruita dal proprietario del terreno in cui era collocata. Sante Zirioni nelle sue ricognizioni aveva evidenziato la presenza di ceramica medievale (X-XI sec. d.C.) nei terreni adiacenti, nonché la notizia secondo cui nel corso di uno "scasso" fu distrutta una necropoli. Le ricognizioni effettuate dall'archeologo A. Busto non hanno ottenuto risultati interessanti.

**Cronologia:** Età Medievale (generico)

**Bibliografia:** *Acquaviva Sacra e Antica* - 1990 - Zirioni S.; - pag.: 123

#### **Sito N. 09**

**Località:** ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA), Cappella San Biagio

**Descrizione:** la Cappella, intitolata a S. Biagio "è piccolissima in forma rotonna; è coperta a lamia a modo di cupolino. Tiene una sola porta, un solo altare con l'immagine della Madonna dipinta al muro. Non tiene finestre, il pavimento è in mattoni."

**Cronologia:** Età Medievale – Età Moderna (generico)

**Bibliografia:** *Acquaviva sacra e antica. Chiese rurali, corti, borghi e casali nel territorio di acquaviva delle fonti* - 1990 - Zirioni S.; - pag.: 151-153

### **Sito N. 10**

**Località:** SAMMICHELE DI BARI (BA), località Pentimone

**Descrizione:** Insediamento documentato dal rinvenimento in superficie di frammenti ceramici e di industria litica. Raccolte di superficie dei materiali archeologici affioranti hanno evidenziato l'esistenza di almeno tre fasi distinte.

La prima, quella più antica, è ascrivibile alla civiltà di Laterza (inizi del II millennio a.C.), documentata attraverso il ritrovamento di numerosi frammenti ceramici e di strumentario litico (in particolare punte di frecce).

Una seconda fase è riferibile alla civiltà subappenninica compresa tra il XIII e il XII secolo a.C. (mancano invece tracce significative della fase intermedia, quella coincidente con la civiltà appenninica); nel periodo subappenninico cambia il tipo di economia, non più strettamente legata ad attività come la caccia, a vantaggio di attività più redditizie come l'allevamento (al Pentimone è stato per esempio ritrovato un frammento di colatoio, strumento usato per la lavorazione del latte). Numerosi i resti ceramici di questo periodo.

Una terza fase immediatamente successiva (civiltà protovillanoviana, tra la fine del XII e l'XI secolo) è testimoniata al Pentimone, ma solo in maniera sporadica. Sulla scorta dei primi ritrovamenti di superficie è quindi possibile ipotizzare la presenza di un villaggio più antico su cui poi si è stratificato, nel periodo subappenninico, un nuovo insediamento, che, nel suo periodo di massimo sviluppo, ha superato i confini del precedente.

**Cronologia:** Eneolitico (3.000-2.000 ca. a.C.) - Fasi iniziali dell'età del Bronzo (fra 2.300 - 2200 ca. a 1.750 ca. a.C.) - Bronzo Recente (1.300-1.100 a.C. ca.)

**Bibliografia:** *Storia di Sammichele di Bari* - 2005 - Mazzeo P.;

### **Sito N. 11**

**Località:** SAMMICHELE DI BARI (BA), località Via Turi

**Descrizione:** non ci sono notizie circa le dimensioni e le caratteristiche di questi monoliti ma si conoscerebbe l'ubicazione in Via Turi, almeno secondo lo storico Mazzeo che ne fa menzione nella sua *Storia di Sammichele*

**Cronologia:** Età preistorica (generica)

**Bibliografia:** *Storia di Sammichele di Bari* - 2005 - Mazzeo P.; - pag.: 14

### **Sito N. 12**

**Località:** SAMMICHELE DI BARI (BA), località Lama Dumio

**Descrizione:** insediamento, documentato dal rinvenimento di frammenti ceramici non meglio specificati e di strumenti litici, che attestano una frequentazione dell'area dal Paleolitico fino all'Eneolitico.

**Cronologia:** Eneolitico-Paleolitico

**Bibliografia:** *Storia di Sammichele di Bari* - 2005 - Mazzeo P.; - pag.: 11-14

### **Sito N. 13**

**Località:** SAMMICHELE DI BARI (BA), località Abbazia di Sant'Angelo in Frassineto

**Descrizione:** una prima documentazione scritta del 1087, a riguardo della Chiesa di Sant'Angelo sulla spianata di Monte Sannace assieme alla recente scoperta di tombe cristiane e di strutture murarie medievali, nelle immediate vicinanze della chiesa, attestano la presenza di un nucleo abitativo intorno alla costruzione religiosa. Nel secolo XVII l'abbazia era ancora viva e vitale, non si conoscono tuttavia le cause che l'hanno portata all'abbandono. Restano ancora in piedi delle rovine di muri in pietra calcarea che dovevano formare un'antica cappella in fondo alla quale vi era l'immagine di un crocifisso dipinto e su di uno dei muri laterali, un busto in pietra raffigurante un angelo.

**Cronologia:** Età medievale (generico)

**Bibliografia:** *Storia di Sammichele di Bari* - 2005 - Mazzeo P.

### **Sito N. 14**

**Località:** ACQUAVIVA DELLE FONTI, località Masseria Baronaggio

**Descrizione:** da una ricognizione effettuata nel 1983 effettuata accanto alla masseria Baronaggio è stato possibile recuperare una serie di frammenti ceramici. Tra questi si segnala un frammento di orlo di dolio con bollo entro cartiglio rettangolare SOERB.C. LL con accanto altri due bolli di forma rettangolare. È stata anche registrata la presenza dell'incisione con cifre romane riguarda la capacità del contenitore, pari a XXII, riferibile ad una ipotetica numerazione progressiva in relazione al contesto d'uso o di produzione. Sono state inoltre rinvenute tegole in stato frammentario e con bolli dove era possibile leggere CGMX. Altri materiali come frammenti di patere vitree, ampolle, una piccola macina in pietra lavica hanno costituito la base per ipotizzare la presenza di una villa in questa località di età romana. I reperti sono stati depositati nel Museo di Acquaviva delle Fonti.

**Cronologia:** Età Romana (generico)

**Bibliografia:** *Acquaviva Sacra e Antica* - 1990 - Zirioni S.; - pag.: 84-87

### **Sito N. 15**

**Località:** ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA), località Ventauro/San Martino

**Descrizione:** numerosi sono stati, in passato, i rinvenimenti fortuiti nella zona da parte dei contadini, nel corso delle arature o dell'impianto di nuove di colture. Le ricognizioni hanno permesso di individuare un'area più ampia interessata dalla presenza di materiale in superficie. Nell'area attorno all'omonima cappella il materiale ceramico rinvenuto è databile all'epoca romano-imperiale e tardoantica. La quantità e la qualità dei reperti, l'estensione e le buone

condizioni di conservazione dell'area, una lunga occupazione dell'area, dall'età del ferro all'età tardoantica, rendono questo sito di forte interesse archeologico.

**Cronologia:** Età del Ferro; Età Romana-Tardoantico

**Bibliografia:** *Acquaviva Sacra e Antica* - 1990 - Zirioni S.; - pag.: 19

#### **Sito N. 16**

**Località:** ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA), località Chiesa di Santa Maria della Palma o di Salentino

**Descrizione:** su di un'altura a 3 km dall'abitato di Acquaviva le campagne di scavi archeologici hanno riportato alla luce i resti di un antico borgo peuceta, frequentato dall'età del Bronzo al Medioevo. Tra questi i ruderi della chiesa di Santa Maria della Palma detta dei Salentini sembrano ricalcare l'impianto planimetrico del transetto di una basilica più antica. L'impianto romanico-gotico e le tracce di pitture murari rinvenute portano a datare gli ultimi interventi al XV-XVI sec.

**Cronologia:** Età medievale (generico)

**Bibliografia:** *Acquaviva sacra e antica. Chiese rurali, corti, borghi e casali nel territorio di Acquaviva delle Fonti* - 1990 - Zirioni S.; - pag.: 166-208

*Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti* - 2008 - Raguso F. ; Palese S.; L. M. De Palma; - pag.: 61

*Monumenti di interesse storico ed artistico ad Acquaviva delle Fonti* - 1975 - Selvaggi G.; Selvaggi G.

#### **Sito N. 17**

**Località:** ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA), località Salentino

**Descrizione:** Qui le campagne di scavi archeologici hanno riportato alla luce i resti di un antico borgo peuceta, frequentato dall'età del Bronzo al Medioevo. È stato inoltre possibile riscontrare la presenza di una porzione di aggere riconoscibile in una struttura costituita da grosse pietre di forme irregolare, nei pressi della quale sono stati rinvenuti frammenti di ceramica d'impasto e due fosse irregolari, forse identificabili con depositi per derrate.

Sempre in quest'area sono stati rinvenuti quattro depositi votivi, costituiti da ceramica, attrezzi agricoli in ferro e scarichi di cenere frammista ad ossa combuste di animali, in genere ammassati in piccole cavità scavate nel banco roccioso.

**Cronologia:** Età romana-tardoantico

**Bibliografia:** *Aratro distrugge una estesa area sepolcrale* - 1985 - Zirioni S.; - pag.: 14

*Un quindicennio di ricerche archeologiche in Puglia: 1970-1984* - 1985 - De Juliis E.M.; -pag.: 187

#### **Sito N. 18**

**Località:** ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA), località Grotta di Curtomartino

**Descrizione:** il sito è stato oggetto di diversi interventi di scavo archeologico. Le prime ricerche risalgono alla fine degli anni '60 (1968) ad opera dell'Istituto di Civiltà Preclassiche dell'università di Bari; in questa occasione vennero impiantati due saggi di scavo, uno all'interno e uno immediatamente all'esterno della grotta. Il saggio condotto all'interno della caverna restituì manufatti in pietra e resti faunistici databili alle fasi finali del Paleolitico superiore (Epigravettiano antico e evoluto, 19.000-15.000 anni circa da oggi). Il saggio impiantato all'esterno, a ridosso dell'imbocco della cavità, permisero di reperire informazioni circa le fasi più recenti della frequentazione del sito (Epigravettiano finale, 14.000-10.000 anni circa da oggi). Successivamente, nell'ambito del progetto di valorizzazione e fruizione della grotta (2007-2008), la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia ha condotto una serie di indagini archeologiche sia all'interno che all'esterno della cavità. Gli strati messi in luce si caratterizzavano per l'abbondanza di residui carboniosi, tracce di antichi focolari, e per la presenza di un ricco complesso di resti faunistici, di industria litica in selce, di alcuni strumenti in osso lavorato nonché di una serie di manifestazioni artistiche individuate su reperti ossei, lapidei e sulle pareti della grotta. I dati raccolti durante le attività di scavo permettono di inquadrare il sito nell'età paleolitica, confermando le ipotesi elaborate nelle precedenti ricerche.

**Cronologia:** Paleolitico Superiore

**Bibliografia:** *La Grotta di Cortomartino nel territorio di Acquaviva delle Fonti* (Bari) - 1975 - Striccoli R.

### 3.7 Schede anomalia

<b>SCHEDA ANOMALIA N. ACQ01</b>	
<b>FOTOGRAMMA N.</b>	




<b>DATA</b> 2016	
<b>LOCALITÀ</b> Borgo	
<b>COMUNE</b> Acquaviva delle Fonti (BA)	
<b>IGM</b> Foglio 189 Tav. I SE	
<b>COORDINATE</b> 40°54'30.53"N 16°52'51.72"E	
<b>TIPO DI ANOMALIA</b> anomalie da umidità	
<b>DESCRIZIONE ANOMALIA</b> Anomalie da umidità e vegetazione con andamento vagamente circolare. Si notano almeno due tracce di vegetazione più chiara rispetto al terreno circostante, con andamento vagamente circolare. Di queste, una è la più visibile e ha un diametro di 50 m ca. Le altre sono meno evidenti e hanno forme meno regolari. Le evidenze sono ubicate in località Borgo, in agro di Acquaviva delle Fonti, circa 750 m a S dell'area dove verrà installato l'aerogeneratore WTG11.	
<b>DIMENSIONI:</b> Diametro 50 m ca.	
<b>INTERPRETAZIONE:</b> Probabili resti di una struttura o di un fossato	
<b>AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:</b> Ottima	


<b>SCHEDA ANOMALIA N. CAS01</b>	
<b>FOTOGRAMMA N.</b>	

<b>DATA</b> 2016	
<b>LOCALITÀ</b> Maraglione	
<b>COMUNE</b> Casamassima (BA)	
<b>IGM</b> Foglio 189 Tav. I SE	
<b>COORDINATE</b> 40°54'54.55"N 16°54'54.89"E	
<b>TIPO DI ANOMALIA</b> Resti di strutture	
<b>DESCRIZIONE ANOMALIA</b> <p>Si notano diversi resti di strutture, molto probabilmente, in pietra a secco. La traccia sembra estendersi con andamento N-S ma le strutture presenti hanno diversi orientamenti. Esse sono per la maggior parte rettilinee anche se non mancano alcune evidenze che sembrano avere un andamento ondeggiante. Si notano inoltre tracce da umidità e diversi accumuli di pietrame su un'area abbastanza estesa.</p> <p>L'anomalia osservata è ubicata in località Maraglione (anche il toponimo sembra suggerire la presenza di grosse strutture murarie). Il cavidotto interno del parco eolico da realizzare taglia l'anomalia analizzata, ricalcando il percorso di una strada vicinale esistente.</p>	
<b>DIMENSIONI:</b> L'anomalia si estende per quasi 700 metri con andamento NE-SO	
<b>INTERPRETAZIONE:</b> Probabili resti di strutture connesse alle attività agricole o di allevamento (?) o riferibili a tracce più antiche	
<b>AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:</b> buona	

<b>SCHEDA ANOMALIA N. SMC01</b>	
<b>FOTOGRAMMA N.</b>	
<b>DATA</b> 2016	

<b>LOCALITÀ</b> Parco delle Monache	
<b>COMUNE</b> Sammichele (BA)	
<b>IGM</b> Foglio 189 Tav. I SE	
<b>COORDINATE</b> 40°54'22.52"N 16°56'39.51"E	
<b>TIPO DI ANOMALIA</b> Strutture	
<b>DESCRIZIONE ANOMALIA</b> Le anomalie sono ubicate in località Parco delle Monache, a SO e a SE del corpo di fabbrica della Masseria. Si notano due aree circoscritte con strutture (probabilmente manufatti in pietra a secco) di forma rettangolare con angoli arrotondati la prima (a SO della masseria) e di forma semicircolare la seconda (a SE). I muretti perimetrali sono invasi da vegetazione spontanea e presentano un'apertura nell'angolo NO.	
<b>DIMENSIONI:</b> La prima area, quella a SO ha un'area media di 180 metri quadri ca. mentre la seconda (a SE) misura 160 metri quadri.	
<b>INTERPRETAZIONE:</b> Probabili doline (o avvallamenti carsici) delimitate da muretti o recinti legati all'attività di allevamento animale.	
<b>AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:</b> Buona	

<b>SCHEDA ANOMALIA N. CAS02</b>	
<b>FOTOGRAMMA N.</b>	

<b>DATA</b> 2016	
<b>LOCALITÀ</b> Macchia di Marcello	
<b>COMUNE</b> Casamassima (BA)	
<b>IGM</b> Foglio 190 Tav. IV NO	
<b>COORDINATE</b> 40°56'24.48"N 16°57'17.56"E	
<b>TIPO DI ANOMALIA</b> Strutture	
<b>DESCRIZIONE ANOMALIA</b> L'anomalia è ubicata in località Macchia di Marcello. Si nota un'area circoscritta con strutture (probabilmente manufatti in pietra a secco) di forma rettangolare con angoli arrotondati. I muretti perimetrali sono invasi da vegetazione spontanea e presentano un'apertura lungo il lato O.	
<b>DIMENSIONI:</b> L'anomalia ha si estende su un'area di 250 metri quadri ca.	
<b>INTERPRETAZIONE:</b> Probabile dolina (o avvallamento carsico) delimitata da muretti a secco o recinti legati all'attività di allevamento animale.	
<b>AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:</b> Buona	

### 3.8 Schede Unità di Superficie

<b>SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE</b>		<b>N. 1</b>
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>		
<b>Provincia:</b> BA	<b>Comune:</b> Casamassima	



<b>Toponimo moderno:</b>	<b>Località:</b> Parco Notarvito, Maraglione, Parco delle Sorbe, Gravinese, Parco del Campo
--------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------

**Tipo settore:** area extraurbana, rurale

**Strade di accesso:** SP 125, SP 175

#### DATICARTOGRAFICI

<b>IGM</b>	<b>Tavoletta</b>	<b>Foglio</b> 189	<b>Quadrante</b> I SE, I NE
------------	------------------	-------------------	-----------------------------

#### METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

<b>Numero di ricognizioni eseguite:</b> 1	<b>Metodo:</b> un ricognitore su tutta l'area interessata dall'installazione dell'aerogeneratore o lungo i lati della strada intaccata dal cavidotto
-------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

**Data:** 11 dicembre 2020

**Ora:** dalle ore 08:00 alle ore 10:30

**Condizioni meteo:** nuvoloso

**Luce:** sufficiente

#### DATI AMBIENTALI

##### Geomorfologia

Dal punto di vista morfologico, l'area appartiene al sistema dell'altopiano delle Murge, caratterizzato da un paesaggio privo di elevazioni notevoli. Le colline della Murgia, infatti, disposte in allineamenti con direzione NO-SE, non presentano rilievi altimetricamente accentuati, ma si caratterizzano per la successione di scarpate e ripiani, rilievi e depressioni che si sono sviluppati, preferenzialmente con la medesima direttrice NO-SE dei principali elementi tettonici e, subordinatamente con direzione N-S o SO-NE, quale prodotto di fenomeni erosivi che hanno fatto arretrare gli originari piani di faglia subverticali.

##### Geologia

L'area indagata ricade nella parte centrale delle Murge, che con il Gargano e la Penisola Salentina (dalla quale è separata dalla linea tettonica "Taranto-Brindisi"), rappresenta uno dei blocchi calcarei costituenti l'Avampaese apulo.

In relazione alla sua struttura geologica, l'attuale Murgia rappresenta un'area che è rimasta in massima parte costantemente continentale dall'epoca della sua emersione dal mare mesozoico ad oggi, a differenza del restante territorio pugliese distinto da una lunga evoluzione tettonico-sedimentaria. L'area si caratterizza per la presenza di rocce carbonatiche mesozoiche, con depositi marini quaternari costituiti essenzialmente da sedimenti calcarenitici.

##### Utilizzo del suolo

Prettamente agricolo

##### Tipo di vegetazione e/o colture

uliveto/incolto/vitigno

#### UNITA' DI SUPERFICIE

##### Descrizione USUP

La porzione di territorio che rientra nell'Unità di Superficie USUP 1 ricade in territorio di Casamassima (BA). L'intervento in oggetto prevede la realizzazione di n. 5 aerogeneratori (denominati WTG03, WTG09, WTG12, WTG14, WTG15) e lo scavo per il cavidotto interno di collegamento tra gli aerogeneratori stessi.

L'USUP 1 si sviluppa a partire da località Parco Notarvito, su alcune particelle agricole a S del corpo di fabbrica di Masseria Parco delle Monache dove verranno realizzati i primi due aerogeneratori (WTG14 e WTG15), proseguendo il percorso verso N, su una strada asfaltata di proprietà dell'Acquedotto Pugliese. Essa attraversa le località di Maraglione e Gravinese per terminare, a N, in prossimità del complesso architettonico di Masseria Martinelli. Il cavidotto interno sarà realizzato su questa carreggiata che ha un

andamento N-S, per un totale di circa 3 km (si fa presente che alcuni brevi tratti di collegamento del cavidotto agli aerogeneratori saranno scavati direttamente su terreno agricolo destinato ad uliveto, cfr. "Osservazioni"). Mentre gli aerogeneratori verranno installati su particelle agricole destinate generalmente a seminativo o incolte lungo i lati E e O della strada in località Parco Notarvito, Parco delle Sorbe e Parco di Campo.

L'USUP si presenta come un'area di circa 260.000 m<sup>2</sup>ca. che si estende lungo i lati della strada AQP che si snoda da Masseria Parco delle Monache a S a Masseria Marinelli a N. Essa presenta poi delle ramificazioni lungo il lato E (strada comunale via vecchia Gioia del Colle e strada comunale diritto di Cardo) per i collegamenti con gli aerogeneratori che saranno realizzati su particelle agricole distanti alcune centinaia di metri dalla carreggiata sulla quale verrà realizzato il cavidotto interno. Nello specifico l'USUP è costituita da due fasce di terreno con larghezza media di 10/15 metri lungo entrambi i margini della carreggiata, per una lunghezza totale di 3000 m ca. Sono comprese, inoltre, le particelle agricole interessate dall'installazione degli aerogeneratori (cfr. "Tavola delle USUP e delle anomalie, TAV. 4").

La carreggiata della strada AQP, che costituisce l'ossatura dell'Unità di Superficie, ha una larghezza media di 3 metri, una lunghezza totale di 3000 m ca. e sviluppano un andamento altimetrico con una pendenza che va da un massimo di 271,8 m s.l.m. (a SO) ad un minimo di 251,6 m s.l.m. (a N). La strada attraversa un territorio prettamente agricolo, una tessitura di lotti di medie e grandi dimensioni, organizzati secondo partiture regolari con colture poco diversificate: la coltura arborea prevalente è la vite e l'ulivo. Queste vanno infittendosi e aumentando la loro superficie, dando origine ad un paesaggio dove le colture a seminativo tendono a diventare delle "radure" all'interno della ordinata regolarità dei vigneti che si sviluppano su grandi appezzamenti di terreno. L'area, in sostanza, si presenta generalmente ondulata e cosparsa di vigneti e uliveti. Non mancano, però, le particelle incolte, soprattutto nel settore meridionale dell'USUP o che si presentano interessate da stoppie o caratterizzate da terreno arato/fresato (soprattutto nella zona tra Parco delle Monache e Maraglione).

La visibilità archeologica riscontrata durante le fasi ricognizione è stata buona dove il terreno si presentava arato o privo di vegetazione mentre, sulle particelle caratterizzate da stoppie o incolte, o sugli appezzamenti destinati ad uliveto o a vigneto la visibilità è stata discreta o addirittura assente o scarsa. (cfr. "Tavola visibilità e vegetazione, TAV. 4").

#### **Osservazioni**

Le caratteristiche della zona (gli appezzamenti spesso non risultano recintati lungo il perimetro) hanno permesso l'accessibilità a quasi tutte le particelle interessate dall'intervento anche si segnalano molte zone inaccessibili lungo il percorso. (cfr. "Tavola della Vegetazione e della Visibilità, TAV. 4").

Si fa presente che alcuni tratti del cavidotto non saranno realizzati sulla carreggiata ma direttamente su terreno agricolo (cfr. Tavola 1 "Inquadramento dell'area di progetto"). Si tratta soprattutto dei collegamenti tra il cavidotto e gli aerogeneratori o di collegamento.

Sulla strada interessata dallo scavo del cavidotto, di proprietà dell'AQP, si nota la condotta dell'Acquedotto Pugliese, in parte sopraelevata e in parte sotterranea.

#### **Limiti topografici**

L'USUP è costituita da una area di circa 26 ettari estesa lungo i lati della strada si sviluppano tra località Parco Notarvito a S e Masseria Martinelli a N. Inoltre tocca località Parco delle Sorbe a E (aerogeneratore WTG09) e Parco del Campo a NE (aerogeneratore WTG03).



**Visibilità sul terreno**

Buona dove il terreno si presentava arato o privo di vegetazione mentre scarsa o addirittura assente sulle particelle caratterizzate da stoppie o sugli appezzamenti destinati a uliveto. Spesso i vigneti risultano inaccessibili perché recintati lungo il perimetro.

**Dimensioni**

260.000 m<sup>2</sup> ca. (calcolati da immagine satellitare)

**Quota massima**

271,8 metri s. l. m.

**Quota minima**

251,6 metri s. l. m.

**Motivazione della scelta**

La motivazione è legata a ragioni logistiche e alla parcellizzazione dell'area

**Segnalazione bibliografica****Segnalazione di archivio****Segnalazione cartografica****Segnalazione da foto aerea****RIMANDO A****Schede di unità Topografica n.****Carta delle Presenze Archeologiche****TMA nn.****Foto nn. 1-8****Bibliografia**

Cfr. Bibliografia generale a fine relazione

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**



**Foto n. 1: immagine con i limiti dell'USUP 1 (in giallo)**



**Foto n. 2: estremità meridionale dell'USUP 1 (vista da S)**



**Foto n. 3: la strada di proprietà dell'AQP con la condotta idrica sopraelevata**





**Foto n. 4: alcuni dei vigneti recintati lungo il percorso dell'USUP 1**



**Foto n. 5: località Maraglione, vista da O**



**Foto n. 6: l'estremità settentrionale dell'USUP 1 (sullo sfondo Masseria Martinelli)**



**Foto n. 7: la strada che divide Maraglione da Parco delle Sorbe (vista da S)**





**Foto n. 8: i terreni interessati dall'installazione del WTG15**



<b>Provincia:</b> BA		<b>Comune:</b> Casamassima, Acquaviva delle Fonti	
<b>Toponimo moderno:</b>		<b>Località:</b> Masseria Martinelli, Paialino, La Rena, Masseria Donna Chiarina	
<b>Tipo settore:</b> area extraurbana, rurale			
<b>Strade di accesso:</b> SP 175			
<b>DATICARTOGRAFICI</b>			
<b>IGM</b>	<b>Tavoletta</b>	<b>Foglio</b> 189	<b>Quadrante</b> I NE
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>			
<b>Numero di ricognizioni eseguite:</b> 1		<b>Metodo:</b> un ricognitore su tutta l'area interessata dall'installazione dell'aerogeneratore o lungo i lati della strada intaccata dal cavidotto	
<b>Data:</b> 11 dicembre 2020		<b>Ora:</b> dalle ore 11:00 alle ore 15:00	
<b>Condizioni meteo:</b> nuvoloso		<b>Luce:</b> sufficiente	
<b>DATI AMBIENTALI</b>			
<b>Geomorfologia</b>			
<p>Dal punto di vista morfologico, l'area appartiene al sistema dell'altopiano delle Murge, caratterizzato da un paesaggio privo di elevazioni notevoli. Le colline della Murgia, infatti, disposte in allineamenti con direzione NO-SE, non presentano rilievi altimetricamente accentuati, ma si caratterizzano per la successione di scarpate e ripiani, rilievi e depressioni che si sono sviluppati, preferenzialmente con la medesima direttrice NO-SE dei principali elementi tettonici e, subordinatamente con direzione N-S o SO-NE, quale prodotto di fenomeni erosivi che hanno fatto arretrare gli originari piani di faglia subverticali.</p>			
<b>Geologia</b>			
<p>L'area indagata ricade nella parte centrale delle Murge, che con il Gargano e la Penisola Salentina (dalla quale è separata dalla linea tettonica "Taranto-Brindisi"), rappresenta uno dei blocchi calcarei costituenti l'Avampaese apulo.</p> <p>In relazione alla sua struttura geologica, l'attuale Murgia rappresenta un'area che è rimasta in massima parte costantemente continentale dall'epoca della sua emersione dal mare mesozoico ad oggi, a differenza del restante territorio pugliese distinto da una lunga evoluzione tettonico-sedimentaria. L'area si caratterizza per la presenza di rocce carbonatiche mesozoiche, con depositi marini quaternari costituiti essenzialmente da sedimenti calcarenitici.</p>			
<b>Utilizzo del suolo</b>		<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b>	
Prettamente agricolo		uliveto/incolto/vitigno/frutteto	
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>			
<b>Descrizione USUP</b>			
<p>La porzione di territorio che rientra nell'Unità di Superficie USUP 2 ricade in parte nel territorio di Casamassima (BA) e in parte in quello di Acquaviva delle Fonti. L'intervento in oggetto prevede l'installazione di n. 3 aerogeneratori (denominati WTG01, WTG02, WTG 04), lo scavo per il cavidotto interno di collegamento tra gli aerogeneratori stessi e la realizzazione della sottostazione dell'utente.</p> <p>L'USUP 1 si sviluppa a partire dal corpo di fabbrica di Masseria Martinelli (in corrispondenza dell'estremità N dell'USUP 1), proseguendo il percorso verso O, su una strada sterrata di proprietà dell'Acquedotto Pugliese (tranne un breve tratto su cui insiste un parco fotovoltaico e che viene aggirato percorrendo per</p>			

qualche decina di metri la SP 175) per poi biforcarsi a N sino a raggiungere Masseria Donna Chiarina e La Rena (dove verranno realizzati le torri WTG01 e WTG02) e a S sempre in località La Rena (dove verrà realizzata la sottostazione e, dopo aver percorso quasi 500 metri sulla SP175, l' aerogeneratore WTG04). Il cavidotto interno sarà realizzato sulla carreggiata della strada sterrata AQP che ha un andamento E-O, per un totale di circa 2,5 km. Un altro tratto, di 1,5 km ca., sarà realizzato su una strada vicinale, asfaltata, perpendicolare alla prima e infine gli ultimi 500 metri saranno realizzati sulla provinciale SP 175. Gli aerogeneratori, invece, verranno installati su particelle agricole destinate generalmente a seminativo o incolte lungo i lati delle strade appena descritte (si fa presente che alcuni brevi tratti di collegamento del cavidotto agli aerogeneratori saranno scavati direttamente su terreno agricolo destinato ad uliveto, cfr. "Osservazioni").

L'USUP si presenta come un'area di circa 280.000 m<sup>2</sup>ca. che si estende lungo i lati delle strade che si snodano tra Masseria Martinelli a E, Masseria Donna Chiarina a NO e località La Rena a O/SO. Essa presenta poi delle ramificazioni lungo il lato E e O per i collegamenti con gli aerogeneratori che saranno realizzati su particelle agricole distanti alcune centinaia di metri dalla carreggiata sulla quale verrà realizzato il cavidotto interno. Nello specifico l'USUP è costituita da due fasce di terreno con larghezza media di 10/15 metri lungo entrambi i margini della carreggiata, per una lunghezza totale di 4,500 m ca. Sono comprese, inoltre, le particelle agricole interessate dall'installazione degli aerogeneratori (cfr. "Tavola delle USUP e delle UT, TAV. 3").

Le carreggiate delle strade che costituiscono l'ossatura dell'Unità di Superficie hanno una larghezza media di 3 metri (tranne la SP175), una lunghezza totale di 4500 m ca. e sviluppano un andamento altimetrico ondulato con una altitudine media che si aggira tra i 254 e i 252 m s.l.m. Queste strade attraversano un territorio prettamente agricolo, una tessitura di lotti di medie e grandi dimensioni, organizzati secondo partiture regolari con colture poco diversificate: le colture arboree prevalenti sono la vite e l'ulivo, anche se non mancano appezzamenti di grandi dimensioni destinati a frutteti (mandorli o ciliegi). Queste vanno infittendosi e aumentando la loro superficie, dando origine ad un paesaggio dove le colture a seminativo tendono a diventare delle "radure" all'interno della ordinata regolarità dei vigneti che si sviluppano su grandi appezzamenti di terreno. L'area, in sostanza, si presenta generalmente ondulata e cosparsa di vigneti, uliveti, frutteti. Da segnalare anche le particelle agricole incolte o che si presentano interessate da stoppie oppure caratterizzate da terreno arato/fresato.

La visibilità archeologica riscontrata durante le fasi ricognizione è stata buona dove il terreno si presentava arato o privo di vegetazione mentre, sulle particelle caratterizzate da stoppie o incolte, o sugli appezzamenti destinati ad uliveto o a vigneto la visibilità è stata discreta o addirittura assente o scarsa. (cfr. "Tavola della Vegetazione e della Visibilità, TAV. 4").

#### **Osservazioni**

Si segnalano molte zone inaccessibili lungo il percorso. (cfr. "Tavola della Vegetazione e della Visibilità, TAV. 4").

Si fa presente che alcuni tratti del cavidotto non saranno realizzati sulla carreggiata ma direttamente su terreno agricolo (cfr. "Tavola Inquadramento dell'area di progetto, TAV. 1"). Si tratta soprattutto dei collegamenti tra il cavidotto e gli aerogeneratori o di collegamento.

#### **Limiti topografici**

L'USUP è costituita da una area di circa 28 ettari estesa lungo i lati delle strade interessate dalla realizzazione del cavidotto e sulle particelle su cui verranno installate le Torri, tra Masseria Martinelli a O e località La Rena a E. Essa confina a SE con l'USUP 1 e a SO con l'USUP 3.

**Visibilità sul terreno**

Buona dove il terreno si presentava arato o privo di vegetazione mentre scarsa o addirittura assente sulle particelle caratterizzate da stoppie o sugli appezzamenti destinati a uliveto, vigneto e frutteto. Spesso i vigneti risultano inaccessibili perché recintati lungo il perimetro.

**Dimensioni**

280.000 m<sup>2</sup> ca. (calcolati da immagine satellitare)

**Quota massima**

248,3 metri s. l. m.

**Quota minima**

257,1 metri s. l. m.

**Motivazione della scelta**

La motivazione è legata a ragioni logistiche e alla parcellizzazione dell'area

**Segnalazione bibliografica****Segnalazione di archivio****Segnalazione cartografica****Segnalazione da foto aerea****RIMANDO A****Schede di unità Topografica n.****Carta delle Presenze Archeologiche****TMA nn.****Foto nn. 1-8****Bibliografia**

Cfr. Bibliografia generale a fine relazione

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**



**Foto n. 1: immagine satellitare con i limiti dell'USUP 2 (in giallo)**



**Foto n. 2: estremità orientale dell'USUP 2 (vista da E)**





**Foto n. 3: la fine della strada dell'AQP (vista da O)**



**Foto n. 4: il corpo di fabbrica di Masseria Gaudenzio (vista da N)**



**Foto n. 5: la strada che parte dalla SP175 e prosegue verso Masseria Donna Chiarina**



**Foto n. 6: alcuni dei vigneti inaccessibili lungo il percorso dell'USUP 2 (vista da N)**





**Foto n. 7: la provinciale SP175 (vista da E)**



**Foto n. 8: la particella interessata dall'installazione del WTG02**

<b>SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE</b>				<b>N. 3</b>
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia:</b> BA		<b>Comune:</b> Casamassima		
<b>Toponimo moderno:</b>		<b>Località:</b> Paialino, Gravinese, Borgo		
<b>Tipo settore:</b> area extraurbana, rurale				
<b>Strade di accesso:</b> SP 125, SP 175				
<b>DATICARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b>	<b>Tavoletta</b>	<b>Foglio</b> 189	<b>Quadrante</b> I SE, I NE	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite:</b> 1		<b>Metodo:</b> un ricognitore su tutta l'area interessata dall'installazione dell'aerogeneratore o lungo i lati della strada intaccata dal cavidotto		
<b>Data:</b> 12 dicembre 2020		<b>Ora:</b> dalle ore 08:00 alle ore 13:00		
<b>Condizioni meteo:</b> nuvoloso		<b>Luce:</b> sufficiente		
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b>				
<p>Dal punto di vista morfologico, l'area appartiene al sistema dell'altopiano delle Murge, caratterizzato da un paesaggio privo di elevazioni notevoli. Le colline della Murgia, infatti, disposte in allineamenti con direzione NO-SE, non presentano rilievi altimetricamente accentuati, ma si caratterizzano per la successione di scarpate e ripiani, rilievi e depressioni che si sono sviluppati, preferenzialmente con la medesima direttrice NO-SE dei principali elementi tettonici e, subordinatamente con direzione N-S o SO-NE, quale prodotto di fenomeni erosivi che hanno fatto arretrare gli originari piani di faglia subverticali.</p>				
<b>Geologia</b>				
<p>L'area indagata ricade nella parte centrale delle Murge, che con il Gargano e la Penisola Salentina (dalla quale è separata dalla linea tettonica "Taranto-Brindisi"), rappresenta uno dei blocchi calcarei costituenti l'Avampaese apulo.</p> <p>In relazione alla sua struttura geologica, l'attuale Murgia rappresenta un'area che è rimasta in massima parte costantemente continentale dall'epoca della sua emersione dal mare mesozoico ad oggi, a differenza del restante territorio pugliese distinto da una lunga evoluzione tettonico-sedimentaria. L'area si caratterizza per la presenza di rocce carbonatiche mesozoiche, con depositi marini quaternari costituiti essenzialmente da sedimenti calcarenitici.</p>				
<b>Utilizzo del suolo</b>		<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b>		
Prettamente agricolo		uliveto/incolto/vigneto/frutteto/seminativo		
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>				
<b>Descrizione USUP</b>				
<p>La porzione di territorio che rientra nell'Unità di Superficie USUP 3 ricade in parte in territorio di Casamassima e in parte in quello di Acquaviva delle Fonti (BA). L'intervento in oggetto prevede la realizzazione di n. 6 aerogeneratori (denominati WTG05, WTG06, WTG07, WTG10, WTG11, WTG13, WTG16) e lo scavo per il cavidotto interno di collegamento tra gli aerogeneratori stessi.</p>				

L' USUP 3 si sviluppa a partire da località Paialino, in corrispondenza della provinciale SP175 e prosegue verso S, su una strada vicinale asfaltata (denominata strada vicinale Tarantina), sino a località Borgo a S, in territorio di Acquaviva. Essa attraversa le località di Paialino, Gravinese per terminare, a S, in località Borgo, dove verrà realizzata l'aerogeneratore WTG16. Il cavidotto interno sarà realizzato su questa carreggiata che ha un andamento N-S, per un totale di circa 2,5 km (si fa presente che alcuni brevi tratti di collegamento del cavidotto agli aerogeneratori saranno scavati direttamente su terreno agricolo, cfr. "Osservazioni"). Mentre gli aerogeneratori verranno installati su particelle agricole destinate generalmente a seminativo o incolte lungo i lati E e O della strada.

L'USUP si presenta come un'area di circa 255.000 m<sup>2</sup>ca. che si estende lungo i lati della strada vicinale Tarantina che si snoda dalla SP175 (nei pressi del corpo di fabbrica di Masseria Gaudenzio) a N a località Borgo a S. Essa presenta poi delle ramificazioni lungo il lato E e O per i collegamenti con gli aerogeneratori che saranno realizzati su particelle agricole distanti alcune centinaia di metri dalla carreggiata sulla quale verrà realizzato il cavidotto interno. Nello specifico l'USUP è costituita da due fasce di terreno con larghezza media di 10/15 metri lungo entrambi i margini della carreggiata, per una lunghezza totale di 2500 m ca. Sono comprese, inoltre, le particelle agricole interessate dall'installazione degli aerogeneratori (cfr. "Tavola delle USUP e delle UT, TAV. 4") .

La carreggiata della strada, che costituisce l'ossatura dell'Unità di Superficie, ha una larghezza media di 3 metri, una lunghezza totale di 2500 m ca. e sviluppa un andamento altimetrico con una pendenza che va da un minimo di 254,7 m s.l.m. (a N) ad un massimo di 276,8 m s.l.m. (a S). La strada attraversa un territorio prettamente agricolo, una tessitura di lotti di medie e grandi dimensioni, organizzati secondo partiture regolari con colture poco diversificate: la coltura arborea prevalente è la vite e l'ulivo. Queste vanno infittendosi e aumentando la loro superficie, dando origine ad un paesaggio dove le colture a seminativo tendono a diventare delle "radure" all'interno della ordinata regolarità dei vigneti che si sviluppano su grandi appezzamenti di terreno. L'area, in sostanza, si presenta generalmente ondulata e cosparsa di vigneti e uliveti. Non mancano, però, le particelle incolte o che si presentano interessate da stoppie o caratterizzate da terreno arato/fresato.

La visibilità archeologica riscontrata durante le fasi ricognizione è stata buona dove il terreno si presentava arato o privo di vegetazione mentre, sulle particelle caratterizzate da stoppie o incolte, o sugli appezzamenti destinati ad uliveto o a vigneto la visibilità è stata scarsa o spesso addirittura assente. (cfr. "Tavola della Vegetazione e della Visibilità, TAV. 4").

#### **Osservazioni**

Si segnalano molte zone inaccessibili lungo il percorso (cfr. "Tavola della Vegetazione e della Visibilità, TAV. 4").

Si fa presente che alcuni tratti del cavidotto non saranno realizzati sulla carreggiata ma direttamente su terreno agricolo (cfr. Tavola "Inquadramento dell'area di progetto, TAV 1"). Si tratta soprattutto dei collegamenti tra il cavidotto e gli aerogeneratori o di collegamento.

#### **Limiti topografici**

L'USUP è costituita da una area di circa 26 ettari estesa lungo i lati della strada vicinale che si estende tra la SP175 e località Borgo a S. Inoltre tocca località Gravinese e Paialino dove verranno installati gli aerogeneratori WTG05 e WTG06.



**Visibilità sul terreno**

Buona dove il terreno si presentava arato o privo di vegetazione spontanea mentre scarsa o addirittura assente sulle particelle caratterizzate da stoppie o sugli appezzamenti destinati a uliveto e vigneto. Spesso i vigneti risultano inaccessibili perché recintati lungo il perimetro.

Dimensioni	Quota massima	Quota minima
260.000 m <sup>2</sup> ca. (calcolati da immagine satellitare)	276,8 metri s. l. m.	254,7 metri s. l. m.

**Motivazione della scelta**

La motivazione è legata a ragioni logistiche e alla parcellizzazione dell'area

**Segnalazione bibliografica**

**Segnalazione di archivio**

**Segnalazione cartografica**

**Segnalazione da foto aerea**

**RIMANDO A**

<b>Schede di unità Topografica n. UT1</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto nn. 1-8</b>

**Bibliografia**

Cfr. Bibliografia generale a fine relazione

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**



**Foto n. 1: immagine satellitare con i imiti dell'USUP 3 (in giallo)**



**Foto n. 2: estremità settentrionale dell'USUP 3, angolo SP175**



**Foto n. 3: alcune delle particelle agricole inaccessibili lungo il percorso dell'USUP 3**





**Foto n. 4: un tratto del cavidotto in località Borgo**



**Foto n. 5: alcune delle particelle interessate dal cavidotto in località Borgo**





**Foto n. 6: particella sulla quale verrà realizzato l'aerogeneratore WTG16 (vista da E)**



**Foto n. 7: la particella interessata dall'area di stoccaggio prevista dal progetto (UT1)**



Foto n. 8: l'estremità meridionale dell'USUP 3 (vista da S)

### 3.9 Schede Unità Topografiche

<b>UNITÀ TOPOGRAFICA N. 1</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Regione</b> Puglia		<b>Provincia</b> Bari		<b>Comune</b> Casamassima
<b>Toponimo moderno</b>			<b>Toponimo antico</b> Masseria Santa Chiara	
<b>Strade di accesso:</b> Via vicinale senza nome				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b>	<b>Tavoletta</b> 1:25000	<b>Foglio</b> 189	<b>Quadrante</b> I	<b>Settore</b> SE
<b>Catastale</b>	<b>Comune</b> Casamassima	<b>Foglio</b> 49	<b>Particelle</b> 35, 318, 80	
<b>POSIZIONAMENTO</b>				
<b>Metodologia di georeferenziazione</b> WGS84			<b>Tipo</b> GD, GMS	

<b>Coordinate GD</b> Latitudine 40.912662 Longitudine 16.888165	<b>Coordinate GMS</b> 40°54'45.6"N 16°53'17.4"E	<b>Quota s.l.m.</b> m 268,2
-----------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------	--------------------------------

**DATI AMBIENTALI**

**Posizione morfologica del sito**

Le aree proposte per la realizzazione del parco eolico in progetto sono ubicate nei territori comunali di Acquaviva delle Fonti e Casamassima, l'area complessiva è individuabile a Nord della SP125, caratterizzata dalla presenza di coltivi a vigneto, uliveto, frutteto, in zona prevalentemente pianeggiante. L'area è raggiungibile da diverse viabilità esistenti. Le componenti geomorfologiche comprendono ulteriori contesti, e sono costituiti da versanti, lame e gravine, doline, grotte, geositi, inghiottitoi, cordoni dunari.

La zona di intervento vede la presenza di alcune doline, anche se nessuna interessa direttamente gli aerogeneratori in progetto.

**Geologia**

L'area indagata ricade nella parte centrale delle Murge, che con il Gargano e la Penisola Salentina (dalla quale è separata dalla linea tettonica "Taranto-Brindisi"), rappresenta uno dei blocchi calcarei costituenti l'Avampese apulo.

In relazione alla sua struttura geologica, l'attuale Murgia rappresenta un'area che è rimasta in massima parte costantemente continentale dall'epoca della sua emersione dal mare mesozoico ad oggi, a differenza del restante territorio pugliese distinto da una lunga evoluzione tettonico-sedimentaria. L'area si caratterizza per la presenza di rocce carbonatiche mesozoiche, con depositi marini quaternari costituiti essenzialmente da sedimenti calcarenitici.

<b>Tipo di suolo, componenti</b> <b>calcareo-sabbiose</b> Terra limosa	<b>Colore</b> Marrone	<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo
------------------------------------------------------------------------------	--------------------------	---------------------------------------

<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> Arato	<b>Visibilità sul terreno:</b> Buona
-------------------------------------------------	-----------------------------------------

<b>Descrizione del luogo</b>  L'area ricade all'interno dell'USUP 3, in agro di Casamassima (BA). La particella interessata è ubicata in località Gravinese, a E del corpo di fabbrica di Masseria Santa Chiara e a O di Masseria delle Monache. L'area sarà utilizzata come zona di stoccaggio dei materiali utilizzati per la realizzazione del parco.  Si tratta di terreni destinati ad uso agricolo. Il terreno si presenta arato di colore marrone, misto a pietrame calcareo minuto.	<b>Descrizione dell'UT</b>  Area di dispersione di materiali fittili lungo la strada interessata dallo scavo per il cavidotto (per tutta la fascia di terreno oggetto di ricognizione lungo il lato E della strada).  Nello specifico si rinvencono una discreta quantità di frammenti fittili acromi, alcuni frammenti di laterizi, alcuni frammenti di ceramica invetriata e smaltata.  Si tratta di manufatti molto deteriorati, dilavati e distribuiti in modo non omogeneo sul terreno (in alcune area la densità è media mentre in altre sembra
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>La visibilità archeologica è risultata buona. Al centro della particella agricola è ubicato un vecchio manufatto in pietra ormai in stato di abbandono e con evidenti lesioni statiche.</p>	<p>essere bassa); inoltre non si rinvergono frammenti diagnostici da poter inquadrare in una fase cronologica assoluta. Si fa presente che tutta l'area è oggetto di lavorazioni agricole da diverso tempo ma questo non toglie che la zona è caratterizzata da una discreta quantità di materiale fittile.</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

**Interpretazione:** L'area presenta una media densità di frammenti, i quali non presentano elementi diagnostici che possano far ipotizzare alcuna ipotesi cronologica.

<p><b>Dimensioni</b> Circa 2 ettari</p>	<p><b>Orientamento</b> NO-SE</p>
---------------------------------------------	--------------------------------------

**Cronologia** Non ipotizzabile

**Densità materiali al mq** Media (non omogenea)

**MATERIALI PRESENTI**

**Classi**  
Laterizi  
Ceramica acroma  
Ceramica moderna  
Ceramica invetriata  
Ceramica smaltata

**Osservazioni**  
**Lasciati *in situ*:** x  
**Prelevati:** nessuno

**RIMANDO A**

<p><b>Carta delle Presenze Archeologiche</b></p>	<p><b>Scheda di unità di Superficie</b> n. 3</p>	<p><b>Foto nn.</b> 1-5</p>
--------------------------------------------------	--------------------------------------------------	----------------------------

**Bibliografia** Vedi bibliografia a fine relazione

**METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

<p><b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1</p>	<p><b>Metodo:</b> Sistematico</p>
<p><b>Data</b> 11 dicembre 2020</p>	<p><b>Ora</b> 11:00 - 12:00</p>

**Condizioni meteo:** nuvoloso

**DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO**

**Riferimento progetto**  
UT ubicata sul versante orientale dell'area di intervento previsto dal progetto (cavidotto) e qualche centinaio di metri a NO dell'aerogeneratore WTG13

**Distanza dal tracciato**



Adiacente all'area oggetto di intervento (cavidotto) e 500 m a NO dell'aerogeneratore WTG13

**Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato** Alto

**Opere accessorie/cantieri** Area stoccaggio materiale

**Distanza da opere accessorie/cantieri** La stessa particella individuata per lo stoccaggio del materiale

**Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri** Medio

**FOTO UT**



**Fig. 1 Immagine satellitare con l'ubicazione dell'UT (in rosso)**





**Foto n. 2 L'UT vista da N**



**Foto n. 3 il terreno della particella interessata dall'UT 1**



**Foto n. 4 la visibilità archeologica su una delle particelle dell'UT1  
(sullo sfondo il manufatto in pietra)**



**Foto n. 5 alcuni dei materiali rinvenuti nell'UT 1**

## CONCLUSIONI

### **4.1 Premessa**

L'indagine è stata condotta seguendo le due linee fondamentali dell'indagine preventiva: raccolta del materiale edito e ricognizione di superficie. Questa ha permesso di evidenziare la situazione dell'area oggetto di indagine dal punto di vista del rischio e dell'impatto che le lavorazioni potrebbero avere sul patrimonio archeologico.

Qui di seguito, dopo una breve ripresa dei dati in precedenza esaminati, sarà riportata una valutazione del rischio archeologico. Tale valutazione è strutturata in gradi di rischio: **alto, medio, basso e nullo.**

### **4.2 Dati noti da bibliografia**

L'analisi storico-archeologica ha dimostrato come l'area oggetto di indagine sia particolarmente interessante dal punto di vista archeologico. Molte sono infatti le segnalazioni e le tracce riscontrabili in questa parte del territorio pugliese. Al contrario le attività di ricognizione hanno confermato solo in parte questo dato.

L'importante copertura vegetativa e il forte impatto dell'antropizzazione sul territorio e sulla stratigrafia originale sono elementi di incertezza da tenere in considerazione. La ricognizione ha tuttavia evidenziato solo una presenza di tipo antropico antico.

Alcune delle segnalazioni di rinvenimenti sono ubicate a distanza dagli interventi previsti. Le operazioni potrebbero intaccare alcuni eventuali elementi archeologici (Cfr. "Tavola del Rischio Archeologico, TAV. 5").

### **4.3 Foto aeree**

Per l'analisi aerofotografica della zona interessata dalla realizzazione dell'impianto sono state analizzate le varie foto disponibili su diverse risorse di rete.

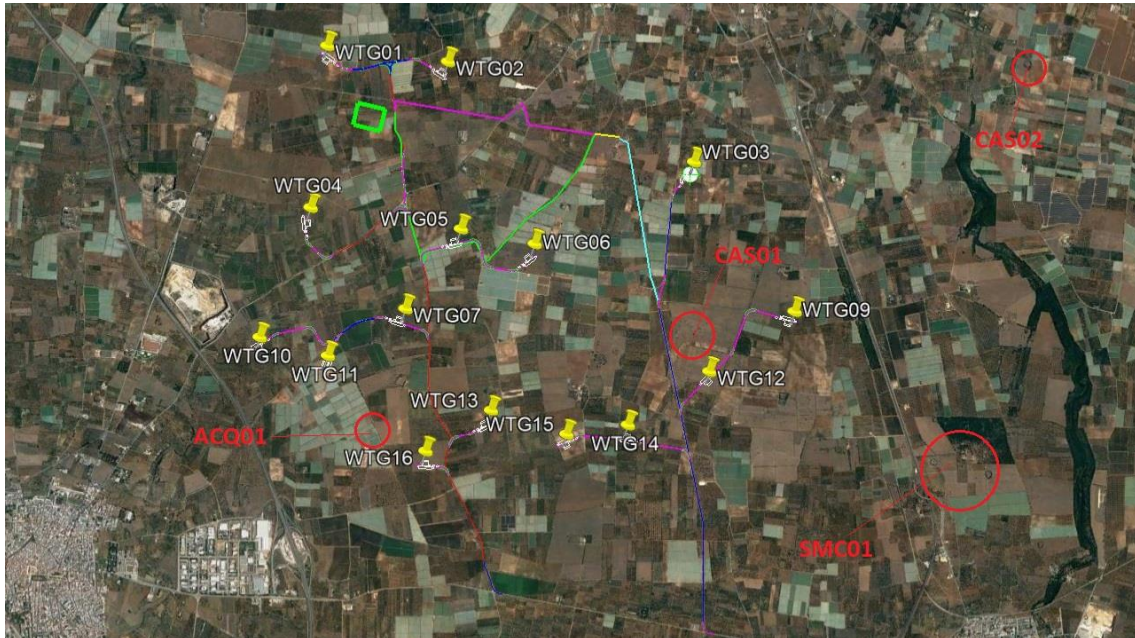
Sotto si riportano le uniche anomalie individuate tra le foto messe a disposizione dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sul sito del Geoportale Nazionale e sul SIT della regione Puglia. Lo studio del territorio è stato effettuato nell'area interessata dal progetto e sulle zone limitrofe.

L'analisi ha consentito di comparare alcune anomalie evidenti sulle immagini con la geomorfologia del terreno, riconducibili probabilmente a fenomeni antropici. Dall'analisi delle immagini suddette sono emerse n.4 anomalie: di queste la più prossima alle aree interessate dal passaggio del cavidotto è in località Maraglione (CAS01) mentre l'anomalia evidenziata in località Borgo (ACQ01) e le altre sono più distanti dalle opere da realizzare.

La quasi totale assenza di anomalie è un dato certamente poco significativo. Le caratteristiche morfologiche del territorio e la copertura delle superfici da parte di vegetazione (soprattutto



uliveti e vigneti) sono tutti elementi che rendono complessa la lettura delle tracce in questa parte del territorio.



**Figura 5: le anomalie evidenziate nell'area di intervento**

Tanto è vero che le uniche anomalie evidenziate sono state rinvenute soprattutto su terreni fresati.

#### **4.4 Visibilità e vegetazione**

Come già accennato nel capitolo sulla metodologia, la ricerca archeologica preventiva non può prescindere dalla destinazione d'uso dei suoli, che determina le condizioni di visibilità sul terreno, ma anche, e soprattutto, lo stato di conservazione del deposito archeologico sottostante.

L'uso del suolo, il grado di urbanizzazione, l'accessibilità dei singoli campi hanno una enorme importanza ai fini della valutazione del rischio archeologico, la cui efficacia è direttamente proporzionale al grado di visibilità di un'area (che può essere connesso al tipo di coltura, alla presenza o meno di vegetazione infestante o macchia, al grado di urbanizzazione, con conseguente impossibilità di osservare la superficie del suolo) e alla sua accessibilità.

Particolarmente condizionante nell'attività di *survey* è stata la visibilità del terreno, strettamente condizionata al tipo di presenza vegetale presente nell'area sottoposte a ricognizione.

Nel complesso, l'area indagata ha restituito un grado di visibilità basso e in alcuni casi le particelle sono risultate inaccessibili. Complessivamente gli indici di visibilità evidenziano l'effettiva difficoltà incontrata nel corso della presente indagine di superficie.

#### **4.5 Ricognizione di superficie**



L'intervento prevede la realizzazione di un parco eolico, un cavidotto interrato e la realizzazione di una sottostazione.

La ricognizione di superficie ha interessato l'area oggetto di scavo ed è stata effettuata nella giornata del 11 e 12 dicembre 2020. L'attività è stata di tipo sistematico ma la scansione dei passaggi di controllo è stata condizionata dalla situazione delle diverse aree in relazione alla maggiore o minore presenza della vegetazione di tipo spontanea. Le aree coinvolte dalla progettazione sono state ricognite mediante sopralluogo e survey autoptico.

**L'Unità di Superficie n. 1** si sviluppa a partire da località Parco Notarvito, su alcune particelle agricole a S del corpo di fabbrica di Masseria Parco delle Monache dove verranno realizzati i primi due aerogeneratori (WTG14 e WTG15), proseguendo il percorso verso N, su una strada asfaltata di proprietà dell'Acquedotto Pugliese. Essa attraversa le località di Maraglione e Gravinese per terminare, a N, in prossimità del complesso architettonico di Masseria Martinelli. Il cavidotto interno sarà realizzato su questa carreggiata che ha un andamento N-S, per un totale di circa 3 km (si fa presente che alcuni brevi tratti di collegamento del cavidotto agli aerogeneratori saranno scavati direttamente su terreno agricolo destinato ad uliveto). Mentre gli aerogeneratori verranno installati su particelle agricole destinate generalmente a seminativo o incolte lungo i lati E e O della strada in località Parco Notarvito, Parco delle Sorbe e Parco di Campo.

La visibilità archeologica riscontrata durante le fasi ricognizione è stata buona dove il terreno si presentava arato o privo di vegetazione mentre, sulle particelle caratterizzate da stoppie o incolte, o sugli appezzamenti destinati ad uliveto o a vigneto la visibilità è stata discreta o addirittura assente o scarsa. (cfr. "Tavola della Vegetazione e della Visibilità, TAV. 4").

**L'Unità di Superficie n. 2** si sviluppa a partire dal corpo di fabbrica di Masseria Martinelli (in corrispondenza dell'estremità N dell'USUP 1), proseguendo il percorso verso O, su una strada sterrata di proprietà dell'Acquedotto Pugliese (tranne un breve tratto su cui insiste un parco fotovoltaico e che viene aggirato percorrendo per qualche decina di metri la SP 175) per poi biforcarsi a N sino a raggiungere Masseria Donna Chiarina e La Rena (dove verranno realizzati le torri WTG01 e WTG02) e a S sempre in località La Rena (dove verrà realizzata la sottostazione e, dopo aver percorso quasi 500 metri sulla SP175, l'aerogeneratore WTG04). Il cavidotto interno sarà realizzato sulla carreggiata della strada sterrata AQP che ha un andamento E-O, per un totale di circa 2,5 km. Un altro tratto, di 1,5 km ca., sarà realizzato su una strada vicinale, asfaltata, perpendicolare alla prima e infine gli ultimi 500 metri saranno realizzati sulla provinciale SP 175. Gli aerogeneratori, invece, verranno installati su particelle agricole destinate generalmente a seminativo o incolte lungo i lati delle strade appena descritte (alcuni brevi tratti di collegamento del cavidotto agli aerogeneratori saranno scavati direttamente su terreno agricolo).

**L'Unità di Superficie n. 3** si sviluppa a partire da località Paialino, in corrispondenza della provinciale SP175 e prosegue verso S, su una strada vicinale asfaltata, sino a località Borgo a S, in territorio di Acquaviva. Essa attraversa le località di Paialino, Gravinese per terminare, a S, in località Borgo, dove verrà realizzata l'aerogeneratore WTG16. Il cavidotto interno sarà realizzato su questa carreggiata che ha un andamento N-S, per un totale di circa 2,5 km (si fa presente che alcuni brevi tratti di collegamento del cavidotto agli aerogeneratori saranno scavati direttamente su terreno agricolo, cfr. "Osservazioni"). Mentre gli aerogeneratori verranno installati su particelle agricole destinate generalmente a seminativo o incolte lungo i lati E e O della strada.

**L'Unità Topografica n. 1** ricade all'interno dell'USUP 3, in agro di Casamassima (BA). La particella interessata è ubicata in località Gravinese, a E del corpo di fabbrica di Masseria Santa Chiara e a O di Masseria delle Monache. L'area sarà utilizzata come zona di stoccaggio dei materiali utilizzati per la realizzazione del parco. Si tratta di terreni destinati ad uso agricolo. Il terreno si presenta arato di colore marrone, misto a pietrame calcareo minuto. La visibilità archeologica è risultata buona. Al centro della particella agricola è ubicato un vecchio manufatto in pietra ormai in stato di abbandono e con evidenti lesioni statiche. L'UT 1 si presenta come un'area di dispersione di materiali fittili lungo la strada interessata dallo scavo per il cavidotto. Nello specifico si rinvennero una discreta quantità di frammenti fittili acromi, alcuni frammenti di laterizi, alcuni frammenti di ceramica invetriata e smaltata.

Si tratta di manufatti molto deteriorati, dilavati e distribuiti in modo non omogeneo sul terreno (in alcune area la densità è media mentre in altre sembra essere bassa); inoltre non si rinvennero frammenti diagnostici da poter inquadrare in una fase cronologica assoluta.

Si fa presente che l'area, nonostante i lavori agricoli abbiano gravemente alterato l'originario *status* del sito, essa è risultata comunque evidente in superficie la presenza di una discreta quantità di materiale fittile..

#### **4.6 Valutazione del rischio archeologico**

L'analisi delle criticità evidenziate dal presente studio ha permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno delle aree interessate dal progetto.

I risultati del presente lavoro sembrano suggerire una valutazione di **potenziale archeologico ALTO** (viste le molteplici segnalazioni bibliografiche riscontrate per questo areale), con **un rischio per le opere da realizzare** che può essere valutato come **ALTO, MEDIO o BASSO**, in base alla distanza degli interventi dalle segnalazioni bibliografiche descritte in precedenza (cfr. paragrafo **3.3 Inquadramento storico-archeologico**)<sup>38</sup>. Mentre per la restante parte del cavidotto, dove non si segnalano rinvenimenti archeologici né durante le operazioni di

<sup>38</sup> Per una localizzazione precisa delle aree a rischio si veda la "Tavola del Rischio Archeologico, TAV. 5"

ricognizione né in bibliografia, si può suggerire un rischio **BASSO** tranne che per l'area di stoccaggio prevista nell'USUP 3 dove il rischio archeologico è valutato in **ALTO** (cfr. "Tavola della vegetazione e della visibilità, TAV. 4").

## **BIBLIOGRAFIA**

### **5.1 Bibliografia generale**

**D. ADAMASTEANU**, *Topografia e viabilità*, in Megale Hellas, Milano, 1983

- E. ALLEN**, - *Pietre di Puglia. Dolmen, trulli e insediamenti rupestri*. ADDA EDITORE, 1984
- N. CIARANFI, P. PIERI & G. RICCHETTI**, *Note alla Carta geologica delle Murge e del Salento (Puglia centro-meridionale)*. Mem. Soc. Geol. It., 41, 1988
- D. COPPOLA**, *Le più antiche tracce di popolamento umano nel territorio: il Paleolitico, in Il popolamento antico nel sud-est barese*, (a cura di) COPPOLA D., L'ABBATE V., RADINA F., Monopoli 1981
- P. DALENA**, *Strade e percorsi nel Mezzogiorno d'Italia (secc. VI-XIII)*, Cosenza, 1995
- F. D'ANDRIA** - *Messapi e Peucezi*, in "Italia omnium terrarum alumna". Milano 1988
- E.M. DE JULIIS**, *Un quindicennio di ricerche archeologiche in Puglia: 1970-1984*, 1985
- P. DE SANTIS; A. DI ZANNI; R. GIULIANI**, *Acquaviva delle Fonti (Bari)*, Malano, 1999
- E. M. DE JULIIS**, *Gli Iapigi: storia e civiltà della Puglia preromana*, Milano, 1988
- C. S. FIORIELLO**, *Bitonto e il suo territorio*, in *Gli antichi Peucezi a Bitonto: documenti e immagini della necropoli di via Traiana*, (a cura di) RICCARDI, A., Bitonto, 2003
- E. GABBA**, *La transumanza nell'Italia romana. Evidenze e problemi. Qualche prospettiva per l'età altomedievale*, in *Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo*, XXXI, Spoleto, 1985
- A. GENIOLA**, *Il Neolitico della Puglia centrale*, in *Atti della XXVI Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Monopoli, 1987
- L'ABBATE**, in *Museo Civico di Conversano - La sezione archeologica*, Fasano, 1990
- G. LUGLI** - *La via Appia attraverso l'Apulia e un singolare gruppo di strade orientate*, in *Archivio Storico Pugliese VIII*, 1955.
- J. M. MARTIN**, *La Puglia centro-settentrionale: ambiente e insediamento medievale*, in *MENESTO*", E., (a cura di), 2007, *Puglia tra grotte e borghi. Insediamenti rupestri e insediamenti urbani. Persistenze e differenze. Atti del II Convegno Internazionale di Studi sulla Civiltà Rupestre*, Savelletri di Fasano (BR) 24-26 novembre, Spoleto, 2005
- P. MAZZEO**, *Storia di Sammichele di Bari*, 2005
- S. MONTANARO**, *Casamassima nella storia dei tempi, volumi I, II, III, IV*, Bari - edizioni Levante 1994, 1997, 2000.
- D. MUSTO**, *La Regia Dogana della Mena delle Pecore di Puglia*, Roma, 1964
- C. PALAGIANO**, *Sulle lame e gravine della Puglia*. Annali Fac. Econ. Comm., Bari, n.s., 21
- M. PANI et alii**, *Dalla lega peucezia al municipio romano*, in TATEO, F., 1989-, *Storia di Bari, 1. Dalla preistoria al mille*, a cura di R. CASSANO, Bari, 1989
- M. PASQUINUCCI**, *La transumanza nell'Italia romana*, in E. Gabba-M. Pasquinucci: *Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana (III-I sec a.C.)*, Pisa, 1979
- F. PICCARRETA, G. CERAUDO**, *Manuale di aerotopografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari, 2000



- PIERI P.**, *Evoluzione geologica e morfologica dell'area di Bari*, in ANDREASSI, G., RANDINA, F., 1988, *Archeologia di una città. Bari dalle origini al x secolo*, Bari, 1988
- F. RAGUSO; S. PALESE; L. M. DE PALMA** *Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti*, 2008
- F. RANDINA**, in ANDREASSI, G., RANDINA, F., 1988, *Archeologia di una città. Bari dalle origini alla X secolo*, Bari, 1988
- A. RICCARDI**, *Forme ideali e materiali della romanizzazione della Peucezia*, in Bitonto e la Puglia tra tardoantico e regno normanno, (in a cura di) FIORIELLO S., Bari, 1999
- R. RUSSO** – *Storia della Puglia antica, dalla preistoria all'Impero Romano*. Bari 1998
- R. RUTA**, *L'antica rete viaria e l'assetto del territorio*, in *Riflessioni – Umanesimo della Pietra*. Martina Franca 1988.
- G. SELVAGGI**, *Monumenti di interesse storico ed artistico ad Acquaviva delle Fonti*, 1975
- R. STRICCOLI**, *La Grotta di Cortomartino nel territorio di Acquaviva delle Fonti (Bari)*, 1975
- A.M. TUNZI SISTO**, *Topografia degli insediamenti dell'Età del Bronzo lungo le c.d. lame nel territorio di Adelfia*, 1987
- M. TRIGGIANI**, *Insedimenti rurali nel territorio a nord di Bari dalla tarda antichità al Medioevo. Repertorio dei siti e delle emergenze architettoniche*, Bari, 2008
- G. UGGERI** - *La viabilità romana nel Salento*. Museo Civico Archeologico Ugo Granafei, Mesagne 1983
- FULVIO e TITTI ZEZZA** - *Il carsismo in Puglia* ADDA EDITORE, Bari 1999.
- S. ZIRIONI**, *Aratro distrugge una estesa area sepolcrale*, 1985
- S. ZIRIONI**, *Acquaviva sacra e antica. Chiese rurali, corti, borghi e casali nel territorio di Acquaviva delle Fonti*, 1990.

# TAV. 1

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per la Città Metropolitana di Bari

IMPIANTO EOLICO DENOMINATO "ACQUAVIVA" DELLA POTENZA DI 90MW  
UBICATO NEI COMUNI DI CASAMASSIMA E ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA)  
Committente: Enel Green Power

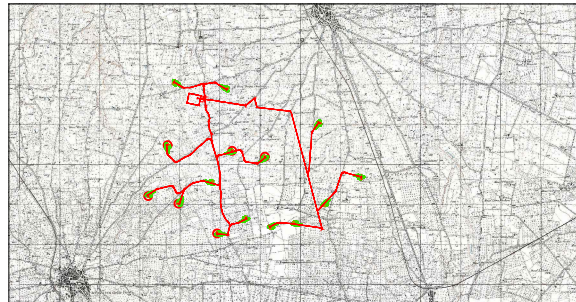


## VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

RESPONSABILI ARCHEOLOGI VIARCH  
dott.ssa Adele Angelini  
dott. Leonardo Palmisano

F° I.G.M. 189 I NE - I SE

TITOLO: INQUADRAMENTO DELL'AREA DI INTERVENTO



SCALA RILIEVO: 1: 18.000

BASE CTR

### LEGENDA

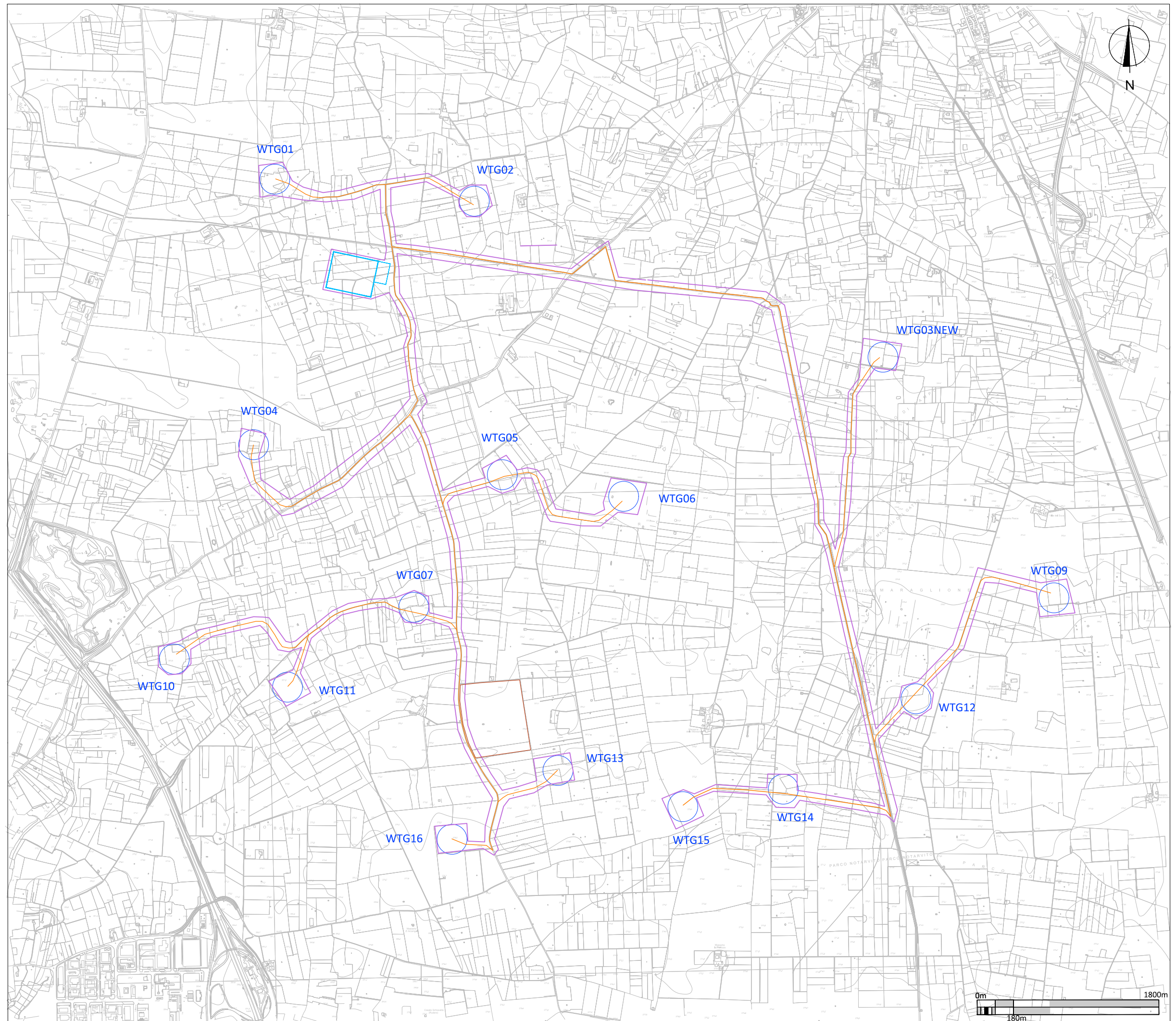
- Cavidotto
- Sottostazione Utente
- WTG000 Sigla aerogeneratori
- Area di stoccaggio
- Limite area ricognita

Data elaborazione della Tavola: 10/12/2020

Elaborazione grafica:  
dott. Leonardo Palmisano

Per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per la Città Metropolitana di Bari

VISTO:





TAV. 2

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per la Città Metropolitana di Bari

IMPIANTO EOLICO DENOMINATO "ACQUAVIVA" DELLA POTENZA DI 90MW  
UBICATO NEI COMUNI DI CASAMASSIMA E ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA)  
Committente: Enel Green Power

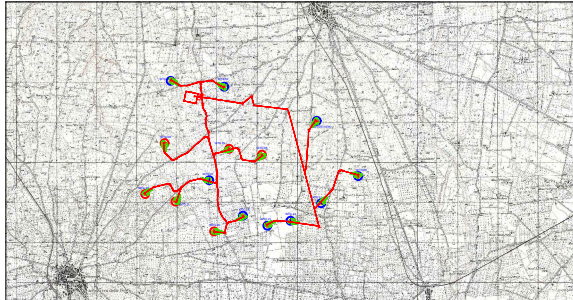


VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

RESPONSABILI ARCHEOLOGI VIARCH  
dott.ssa Adele Angelini  
dott. Leonardo Palmisano

F° I.G.M. 189 I NE - I SE

TITOLO: INQUADRAMENTO DEI SITI NOTI DA BIBLIOGRAFIA



SCALA RILIEVO: 1: 48.000

BASE IGM

LEGENDA

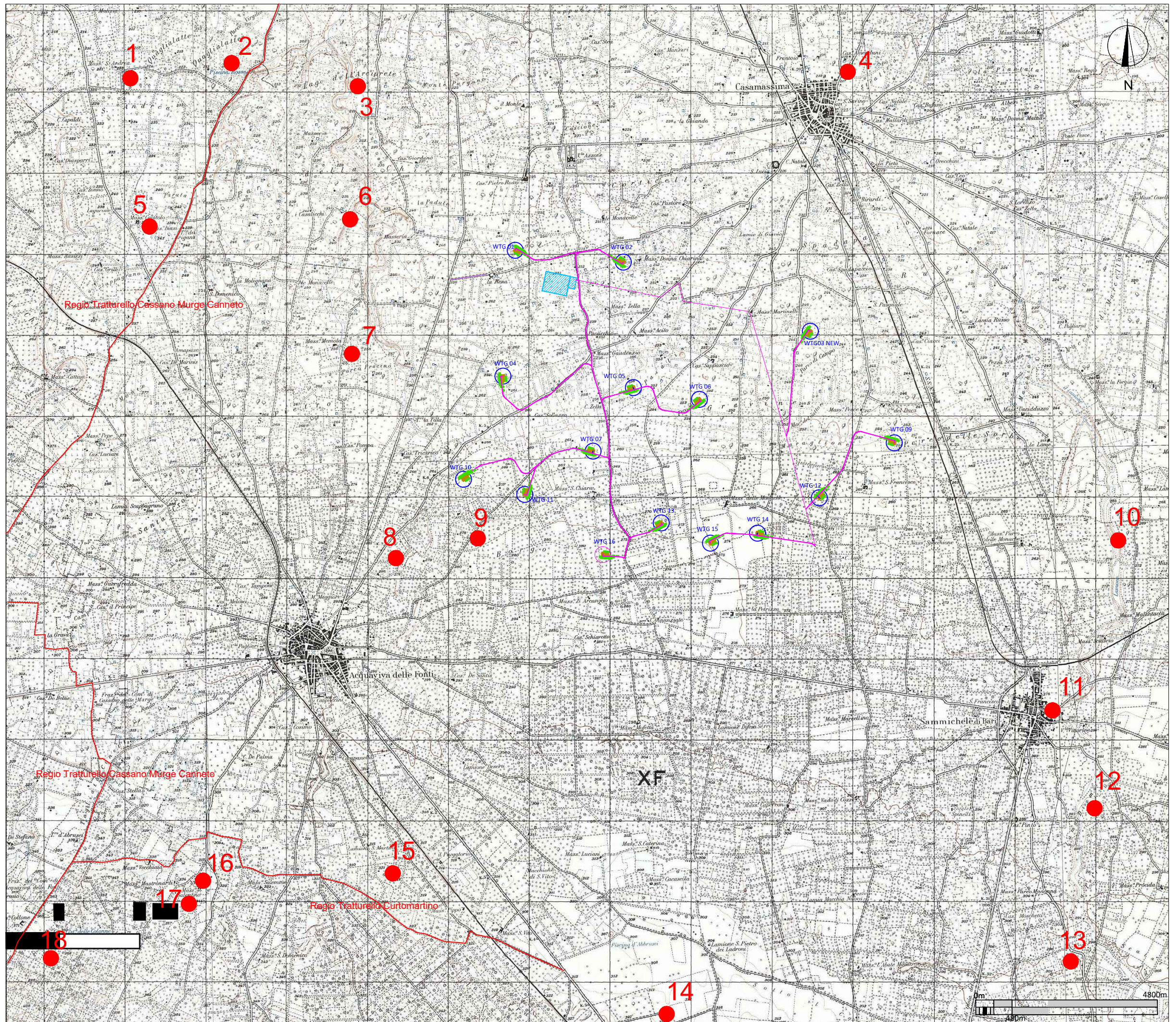
- Cavidotto
- Sottostazione Utente
- Sigla aerogeneratori
- Ubicazione dei siti noti da bibliografia

Data elaborazione della Tavola: 10/12/2020

Elaborazione grafica:  
dott. Leonardo Palmisano

Per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per la Città Metropolitana di Bari

VISTO:





TAV. 3

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per la Città Metropolitana di Bari

IMPIANTO EOLICO DENOMINATO "ACQUAVIVA" DELLA POTENZA DI 90MW  
UBICATO NEI COMUNI DI CASAMASSIMA E ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA)

Committente: Enel Green Power

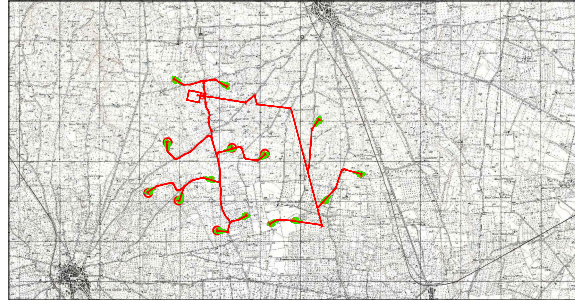


VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

RESPONSABILI ARCHEOLOGI VIARCH  
dott.ssa Adele Angelini  
dott. Leonardo Palmisano

F° I.G.M. 189 I NE - I SE






TITOLO: TAVOLA DELLE USUP E DELLE UT



SCALA RILIEVO: 1: 18.000

BASE CTR

LEGENDA

-  Cavidotto
-  Sottostazione Utente
-  Limiti USUP
-  Sigla aerogeneratori
-  LIMITI UT1

Data elaborazione della Tavola: 10/12/2020

Elaborazione grafica:  
dott. Leonardo Palmisano

Per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per la Città Metropolitana di Bari

VISTO:





# TAV. 4

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per la Città Metropolitana di Bari

IMPIANTO EOLICO DENOMINATO "ACQUAVIVA" DELLA POTENZA DI 90MW  
UBICATO NEI COMUNI DI CASAMASSIMA E ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA)

Committente: Enel Green Power

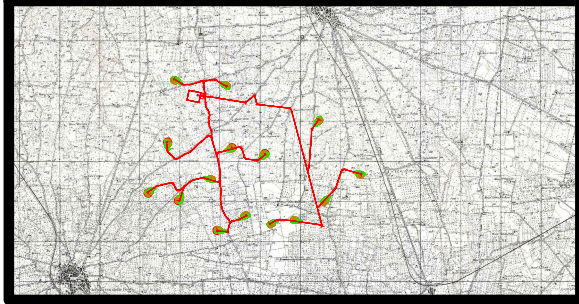


## VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

RESPONSABILI ARCHEOLOGI VIARCH  
dott.ssa Adele Angelini  
dott. Leonardo Palmisano

F° I.G.M. 189 I NE - I SE

TITOLO: TAVOLA DELLA VEGETAZIONE E DELLA VISIBILITÀ



SCALA RILIEVO: 1: 25.000

BASE CTR

### LEGENDA

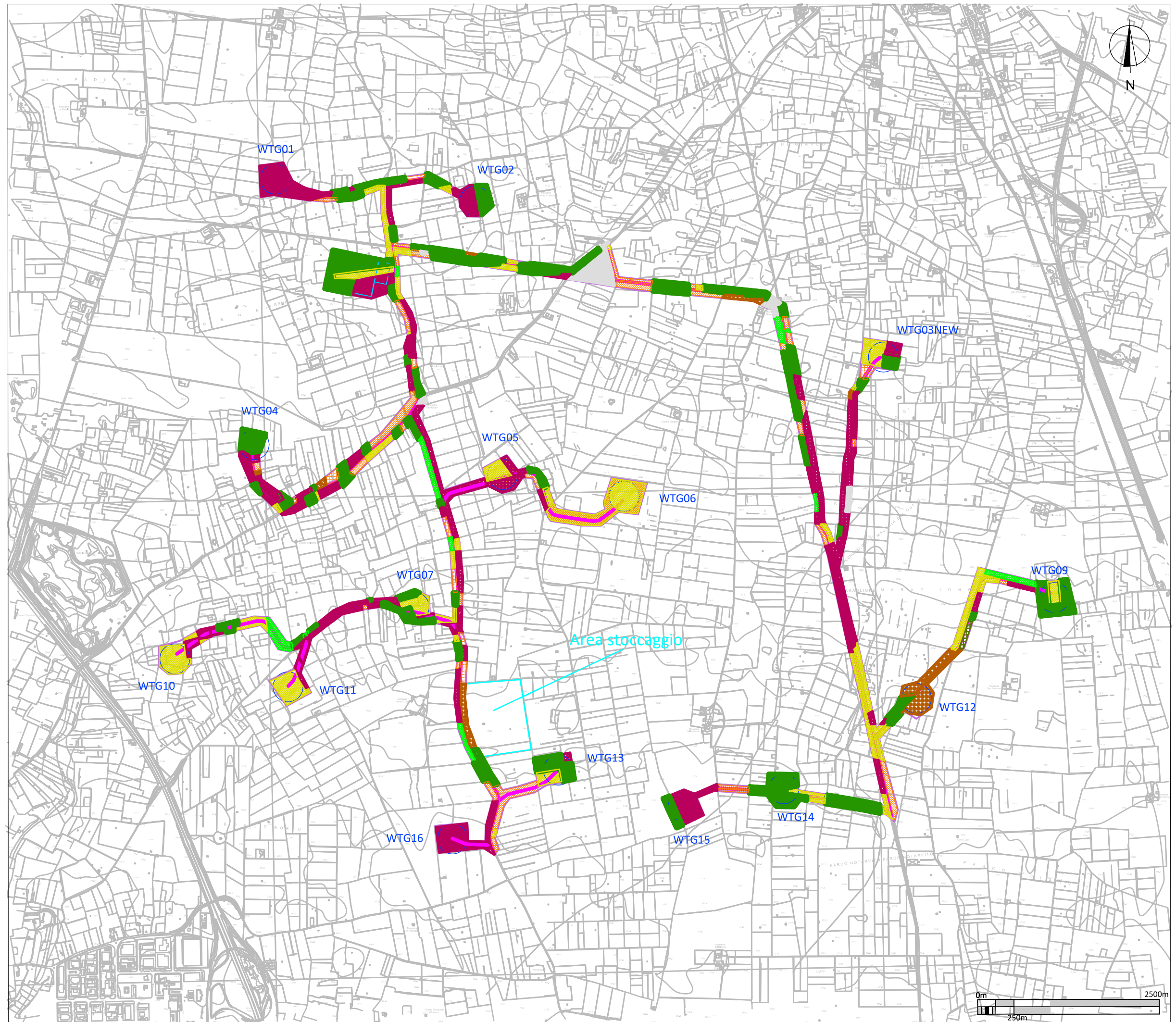
Cavidotto	Vegetazione Inaccessibile
Sigla aerogeneratore	Visibilità Ottima
Sottostazione utente	Visibilità Buona
Vegetazione Uliveto	Visibilità Discreta
Vegetazione Vigneto	Visibilità Scarsa
Vegetazione Incolto/stoppie	Visibilità Assente
Vegetazione Arato/fresato	Limite aerea ricognita

Data elaborazione della Tavola: 10/12/2020

Elaborazione grafica:  
dott. Leonardo Palmisano

Per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per la Città Metropolitana di Bari

VISTO:





# TAV.5

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per la Città Metropolitana di Bari

IMPIANTO EOLICO DENOMINATO "ACQUAVIVA" DELLA POTENZA DI 90MW  
UBICATO NEI COMUNI DI CASAMASSIMA E ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA)

Committente: Enel Green Power

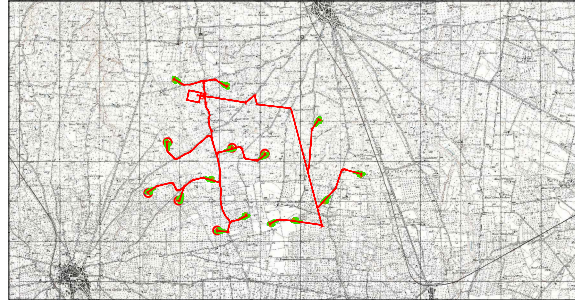


## VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

RESPONSABILI ARCHEOLOGI VIARCH  
dott.ssa Adele Angelini  
dott. Leonardo Palmisano

F° I.G.M. 189 I NE - I SE

TITOLO: TAVOLA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO



SCALA RILIEVO: 1: 18.000

BASE CTR

### LEGENDA

- Cavidotto
- Sigla aerogeneratore
- Sottostazione utente
- Rischio archeologico basso
- Rischio archeologico medio
- Rischio archeologico alto

Data elaborazione della Tavola: 10/12/2020

Elaborazione grafica:  
dott. Leonardo Palmisano

Per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per la Città Metropolitana di Bari

VISTO:

